



CONFINDUSTRIA REGGIO CALABRIA
Sede Territoriale di UNINDUSTRIA CALABRIA

ANCE | REGGIO CALABRIA

LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
TRA INERZIA DEGLI ENTI LOCALI ED URGENZE DELLA
COMUNITÀ IMPRENDITORIALE:
LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA ED ANCE REGGIO CALABRIA

M A R Z O 2 0 1 5

Il presente volume realizzato da Confindustria ed ANCE Reggio Calabria è stato curato da
Antonino Tropea, direttore di ANCE Reggio Calabria.

Sommario

Prefazione	5
Introduzione	7
Le ragioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria	10
Il <i>timing</i> della Città Metropolitana di Reggio Calabria e la questione della costituzione anticipata attraverso le dimissioni degli organi provinciali	13
Gli adempimenti in capo agli Enti Locali previsti dalla riforma Delrio	14
L'Accordo in Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014	15
Il DPCM 26 settembre 2014 di attuazione dell'art. 1, comma 92 della legge Delrio	19
Il processo di riordino delle funzioni assegnate e da assegnare alla Città Metropolitana: funzioni proprie, funzioni provinciali, funzioni delegate da Stato e Regione, rapporti con i Comuni e le Unioni di comuni	23
Le nuove funzioni fondamentali specifiche della Città Metropolitana	25
Il processo di riordino delle funzioni non fondamentali	26
La proposta di Confindustria e ANCE Reggio Calabria di riordino delle funzioni	27
Città Metropolitana e coordinamento dello sviluppo strategico del territorio: l'elaborazione condivisa dello Statuto e del Piano Strategico Metropolitano	31
Una proposta per la costruzione partecipata del Piano Strategico Metropolitano	36
Comitato di Coordinamento	37
Gruppi di Lavoro	37
Il Piano Strategico Metropolitano ed il collegamento con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione	43
Reggio Smart 2020 - Le strategie di sviluppo per la Città Metropolitana: il Contributo per il Partenariato del PON METRO di Confindustria ed ANCE Reggio Calabria	45
La strategia di sviluppo della Città Metropolitana di Reggio Calabria	46
Reggio Smart 2020 - la Vision	47
Reggio Smart 2020 - il Programma	48
Reggio Smart 2020 - Quadro opportunità finanziarie	52
Una proposta per il coordinamento dello sviluppo socio-economico metropolitano	53
Il CLLD per il coordinamento dello sviluppo socio-economico della Città Metropolitana di Reggio Calabria	55
Il modello CLLD per lo sviluppo socio-economico metropolitano	58
Il modello di organismo (CLLD) proposto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria	60
Conclusioni	61

PREFAZIONE

Confindustria Reggio Calabria insieme con ANCE Reggio Calabria dedicano questo secondo “quaderno” della collana economica avviata nel 2014 al tema della città metropolitana di Reggio Calabria, ritenendo che da questo nuovo ente di governo locale possa passare la strada maestra per il rilancio dello sviluppo socio-economico della provincia reggina, da troppi anni alle prese con una grave crisi economica ed occupazionale che ha esacerbato condizioni di povertà strutturale già cristallizzate.

Nell'illustrare l'impegno pluriennale dell'Associazione Industriali per il concreto avvio e l'elaborazione dei contenuti del nuovo ente metropolitano, intende rappresentare una **guida informativa** per gli *stakeholder* sui principali profili della Legge di riforma n.56/2014 (cd. Legge Delrio) e dei provvedimenti ad essa connessi – Accordo Stato-Regioni in conferenza unificata e primo DPCM di attuazione - con un focus sulla situazione specifica della Città Metropolitana di Reggio Calabria, il cui avvio è – caso unico a livello nazionale – notevolmente procrastinato rispetto alle altre 9 città metropolitane italiane.

Anche a causa di tale ritardo originario, si intende richiamare l'attenzione su un tema strategico come quello della città metropolitana, sollecitando decisioni politiche per anticipare la data di avvio secondo quanto previsto dalla ‘ipotesi alternativa’ pure contenuta nella Legge e, nel contempo, l'azione concreta degli attori pubblici propriamente preposti all'attuazione del nuovo ente, rilevando una sostanziale inerzia nell'implementazione di una riforma attesa con fiducia dalla comunità imprenditoriale e che riguarda almeno i seguenti aspetti:

- a. *il timing* della Città Metropolitana di Reggio Calabria e la questione della costituzione attraverso la decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali;
- b. il processo di riordino delle funzioni assegnate e da assegnare alla città metropolitana: funzioni proprie, funzioni provinciali, funzioni delegate da Stato e Regione, rapporti con i Comuni e le Unioni di comuni;
- c. la predisposizione dello Statuto Metropolitano;
- d. l'elaborazione del Piano Strategico Metropolitano ed il collegamento con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione.

In tale prospettiva, nel rappresentare **un'offerta di collaborazione ed esperienza** alla Pubblica Amministrazione locale per la concretizzazione della riforma, il *paper* pone pure **una sfida** precisa agli attori locali direttamente interessati - Provincia, Comune capoluogo e Regione –, invitando a cogliere i processi di riforma in modo tempestivo e per il durevole rilancio e l'efficiente riorganizzazione del sistema di governo territoriale della comunità reggina.

Al contrario, anche grazie alle esperienze maturate ed alle proposte sviluppate, consapevole delle proprie responsabilità nei confronti della comunità imprenditoriale e del sistema produttivo, Confindustria è pronta pure a farsi essa stessa catalizzatrice del sistema degli attori per l'avvio di dinamiche improcrastinabili di cambiamento sociale.

Una sfida dettata dalle stringenti esigenze di una comunità imprenditoriale in forte difficoltà anche a causa del *gap* tra un contesto istituzionale troppo lontano dalla geografia economica del territorio e che potrebbe essere saldato attraverso l'entrata in funzione della città metropolitana.

Per queste ragioni, nel rappresentare la volontà piena di Confindustria Reggio Calabria di collaborare alla costruzione del nuovo ente con gli altri attori territoriali in nome di una comunità più coesa, solidale, sostenibile ed intelligente, in cui sia possibile operare, come imprese, lavoratori, cittadini, con efficacia ed efficienza, il testo elabora le proposte formulate dall'Associazione Industriali per corroborare le strategie di riforma in capo agli enti locali, in

termini di sviluppo sostenibile, organizzazione territoriale e pianificazione strategica anche in collegamento ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei ed in particolare:

- la proposta di Confindustria ed ANCE Reggio Calabria nell'ambito del processo di riordino delle funzioni degli enti locali con specifico riferimento alla città metropolitana;
- la proposta metodologica per la costruzione partecipata del Piano Strategico Metropolitano;
- le proposte per l'effettivo ed efficace utilizzo dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) nel quadro del Piano Strategico Metropolitano;
- la proposta strategica di sviluppo per la Città Metropolitana di Reggio Calabria: Reggio Smart 2020;
- la proposta per la struttura di coordinamento dello sviluppo socio-economico metropolitano.

Nella consapevolezza delle ingenti potenzialità che il territorio reggino possiede e che si possa e si debba riguadagnare il tempo perduto nell'affrontare i problemi strutturali della comunità provinciale, l'auspicio è quello che la Città Metropolitana di Reggio Calabria possa rappresentare il luogo per un nuovo patto sociale che veda il sistema imprenditoriale e quello delle istituzioni pubbliche uniti nella battaglia comune per l'emancipazione civile ed economica della nostra collettività.

Andrea Cuzzocrea
Presidente Confindustria Reggio Calabria

Francesco Siclari
Presidente ANCE Reggio Calabria

Introduzione

In parallelo al processo di riforma legislativa degli enti locali che ha visto una tappa fondamentale nella Legge 7 aprile 2014 n.56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” e proseguirà compiutamente col processo di revisione della Parte II della Costituzione in fase di dibattito parlamentare, Confindustria e ANCE Reggio Calabria, nell’ambito del percorso di approfondimento e co-progettazione avviato sul tema della Città Metropolitana di Reggio Calabria e nel rilevare l’inerzia degli attori pubblici direttamente interessati, intende sollecitare le istituzioni preposte attivando la più ampia partecipazione sociale per giungere ad una proposta politica condivisa finalizzata a valorizzare il processo di riassetto degli Enti locali e lo stesso status di città metropolitana in termini di vocazione territoriale, sviluppo sociale ed economico, riqualificazione eco-sostenibile, promozione del territorio e rafforzamento della coesione sociale.

Un percorso che non può più essere rimandato soprattutto in un territorio quale quello reggino, stretto nella morsa di una crisi congiunturale profonda che ha esacerbato una situazione cristallizzata di povertà economica ed istituzionale e, pure, scandito dalle previsioni della Legge n°56/2014 recante “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni e fusioni di Comuni” (cd. Legge Delrio) e dalle conseguenti prime norme di attuazione ad oggi rappresentate dall’Accordo in conferenza unificata Stato Regioni dell’11 settembre 2014 e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 settembre 2014 di attuazione dell’art. 1, comma 92 della stessa legge.

Tale normativa, infatti, imponendo stringenti esigenze di attuazione del processo di riforma, sia in termini di riorganizzazione della *governance* locale che di programmazione socio-economica, supporta altrettanto importanti opportunità di emancipazione e sviluppo per il territorio della provincia di Reggio Calabria, con impegni e decisioni da attuare a tutti i livelli, sia da parte della amministrazione centrale che di quelle periferiche e territoriali, prevedendo altresì ampi meccanismi di partecipazione ‘dal basso’ e intervenendo su alcuni fattori critici alla base del mancato sviluppo dell’economia e della società reggina quali:

- la riforma dell’assetto della pubblica amministrazione locale per rappresentare una geografia amministrativa coerente con la geografia economica e sociale del territorio;
- il superamento della frammentazione dell’organizzazione territoriale e amministrativa all’interno delle aree metropolitane in cui si concentra gran parte della popolazione, del prodotto interno lordo, del gettito fiscale e degli investimenti pubblici e privati del Paese;
- la necessità di un soggetto unitario e di un decisore unico su scala metropolitana per il governo efficace dei processi di marketing territoriale, l’attrazione di investimenti e per tenere il passo delle altre città europee con cui si compete per attrarre investimenti, imprese e residenti: le città che più stanno investendo nel miglioramento della propria attrattività e in politiche di marketing territoriale, lo fanno operando su scala metropolitana;
- la centralità assegnata dalla programmazione comunitaria alle politiche urbane e metropolitane che impone di giungere all’appuntamento con strumenti istituzionali adeguati.

Rispetto a tali questioni, la città metropolitana può rappresentare:

- l’occasione per modernizzare la Pubblica Amministrazione e rispondere con una struttura snella ed efficiente alle crescenti aspettative delle imprese e dei cittadini¹;
- il motore di veri e propri strumenti di programmazione e pianificazione strategica, all’altezza delle migliori esperienze europee di questi decenni - Barcellona, Lione, Monaco, Stoccolma, Amsterdam - capaci di individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative, valorizzando la progettualità locale e delineando una visione condivisa delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo dei territori;
- l’attore proattivo dello sviluppo economico e locale per realizzare interventi incisivi per la competitività del territorio e il sostegno alle imprese su temi strategici quali:
 - marketing territoriale e attrazione degli investimenti

¹ Accorciando i tempi della decisione pubblica, eliminando le sovrapposizioni di competenze e riducendo il numero dei soggetti pubblici coinvolti nelle fasi di programmazione delle iniziative e nei procedimenti amministrativi; raggiungendo maggiore efficienza tecnico-organizzativa, realizzando economie di scala nell’organizzazione dei servizi e delle risorse (umane, economiche e organizzative) e adottando per ciascuna funzione e servizio la scala territoriale più appropriata. (tratto dal ‘*Manifesto delle Aree Metropolitane Italiane*’ presentato in occasione dell’evento internazionale del 6 febbraio 2014 a Palazzo Vecchio in Firenze denominato “Le Città Metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese” organizzato dalla Rete nazionale delle Associazioni Industriali Metropolitane di Confindustria).

- realizzazione degli obiettivi di Agenda Digitale
 - accompagnamento alla localizzazione di nuove imprese
 - realizzazione di aree produttive e poli tecnologici attrezzati
 - politiche attive del lavoro, formazione e ricerca
 - valorizzazione di tutte le opportunità finanziarie collegate alle Politiche europee per la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo, la coesione territoriale e sociale
- una condizione essenziale per sviluppare una serie di iniziative in un'ottica di *Smart city* e *Smart community*, che rappresentano il futuro dell'organizzazione territoriale;
 - il centro di una nuova politica nazionale per le aree urbane, intesa come asse fondamentale della politica industriale del Paese, veri e propri catalizzatori di progetti e interventi provenienti dagli Enti di governo locale, ma anche dalle Regioni, dallo Stato e dall'Unione Europea.

Anche e soprattutto con riferimento a tali profili, non si può non rilevare una certa inerzia degli attori pubblici locali – Provincia e Regione in primis, ma anche del Comune capoluogo – sia in termini tecnico-amministrativi sia in termini di avvio di indispensabili percorsi di conoscenza, informazione, programmazione e di adeguato coinvolgimento degli attori sociali e delle comunità locali.

Per quello che riguarda la Calabria e la Città Metropolitana di Reggio, le inerzie rilevate nell'attivazione degli adempimenti discendenti dalla Legge e dalle norme attuative citate - solo in parte giustificabili con i recenti momenti elettorali e tutte riconducibili a responsabilità di natura politica – riguardano almeno i seguenti aspetti:

- Il *timing* della Città Metropolitana di Reggio Calabria e la questione della costituzione anticipata attraverso le dimissioni degli organi provinciali;
- Il processo di riordino delle funzioni assegnate e da assegnare alla città metropolitana: funzioni proprie, funzioni provinciali, funzioni delegate da Stato e Regione, rapporti con i Comuni e le Unioni di comuni
- La predisposizione dello Statuto Metropolitano
- L'elaborazione del Piano Strategico Metropolitano ed il collegamento con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione.

Si tratta di questioni sostanziali in termini di ridisegno della governance locale strettamente collegati al ruolo ed all'efficacia della nuova città metropolitana e più in generale all'efficace ed efficiente gestione dei servizi pubblici nonché al supporto di dinamiche di sviluppo socio-economico durevole ed autopropulsivo di cui il territorio necessita con urgenza.

Se il trasferimento delle funzioni e delle risorse provinciali costituisce uno dei profili più complessi della attuazione della L. n. 56/2014², è pur vero che gli adempimenti in capo alla Provincia di Reggio Calabria ed alla Regione Calabria che scaturiscono dall'Accordo in conferenza unificata e dal DPCM³ sono stati affrontati con lentezza e senza il coinvolgimento degli *stakeholders* di riferimento.

A tale proposito si rileva che, se appare giustificabile il ritardo dell'amministrazione regionale eletta solo nel novembre 2014, più grave è l'inattività della Provincia reggina nello svolgimento di un ruolo proattivo nei processi di programmazione e riorganizzazione dei servizi e delle funzioni, di fatto, mancando, per ora almeno, di contribuire responsa-

² "... Perché richiede l'intervento di una pluralità di soggetti diversi, presuppone l'identificazione precisa delle funzioni fondamentali elencate nel comma 85 della Legge 56/2014, perché i tempi previsti per l'accordo e l'intesa in conferenza unificata si sovrappongono alla discussione parlamentare in atto sul riordino di alcune discipline settoriali di grande rilevanza per il futuro del Paese che sono state oggetto di attribuzione alle province da parte dello Stato o delle regioni, prima o dopo la riforma costituzionale del 2001, come ad esempio quello sul cd. Jobs Act, perché è complessa la definizione dei soggetti in grado di esercitare efficacemente le funzioni già di pertinenza provinciale, in ragione delle differenti realtà territoriali; perché si innesta su una legislazione regionale eterogenea, quanto alla distribuzione dei compiti tra le province dei rispettivi territori, perché di tratta di definire il nesso tra una funzione e le risorse necessarie al suo espletamento, perché si tratta di trovare il giusto equilibrio tra la definizione, in sede centrale e secondo i procedimenti descritti, dei criteri generali per il trasferimento di funzioni e risorse e la necessaria autonomia da lasciare alle regioni per dare attuazione a quegli stessi criteri, perché ancora, si produrrà una sostanziale differenziazione tra territori metropolitani, nei quali è presumibile che, almeno in un primo momento, gran parte delle funzioni provinciali, diverse da quelle fondamentali, saranno trasferite alle stesse città metropolitane, e i territori non metropolitani, nei quali, a seconda delle circostanze, potrà affermarsi una diversa tendenza a trasferire parte delle competenze provinciali agli enti locali, singoli o associati, o si potrà differire la scelta al momento in cui la previsione costituzionale avrà soppresso le province e lasciare, quindi, nel frattempo, in capo ad esse buona parte delle funzioni di area vasta, perché, come noto, la definizione dei criteri per il trasferimento delle risorse e del personale ha rappresentato, di fatto, uno dei principali ostacoli contro i quali si sono infranti i disegni di riordino delle funzioni amministrative degli ultimi venti anni, perché lo stesso quadro delle regole appare carente per alcuni aspetti non secondari" – tratto da il disegno del nuovo governo locale: le città metropolitane e le province di Giulio Vesperini in Normativa della Pubblica Amministrazione AVCP Biblioteca – copyright Wolters Kluwer Italia Srl

³ DPCM 26 settembre 2014 di attuazione dell'art. 1, comma 92, della legge Delrio: "Criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali".

bilmente ai processi di riforma e di preparazione del subentro della città metropolitana.

Tra i principali adempimenti discendenti direttamente dal dettato della Legge n°56/2014 hanno un rilievo cruciale il tema dello Statuto e del Piano Strategico Metropolitano che, oltre a presentare forti interconnessioni con il tema del riordino delle funzioni e reciproca rilevanza, sono direttamente collegati al ridisegno del modello di governo del territorio e dei processi di sviluppo socio-economico propugnati dalla riforma come, altresì, all'efficace utilizzo sul territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria dei finanziamenti pubblici della Politica di Sviluppo e Coesione dell'Unione Europea.

Si tratta di aspetti di precipua importanza per la comunità reggina che, al di là della data di entrata in funzione del nuovo ente metropolitano, presenta specifiche e stringenti esigenze di sviluppo socio-economico e di riorganizzazione degli assetti istituzionali che non consentono alcun tipo di attendismo nella attuazione e valorizzazione sociale dei processi di riforma.

Il passi successivi sono dedicati ad approfondire le questioni sopra esposte, comprendendo altresì le proposte strategiche sviluppate dall'Associazione Industriali e partendo dall'evidenza delle ragioni alla base della centralità assegnata da Confindustria ed ANCE Reggio Calabria alla città metropolitana.

Le ragioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Sull'importanza dell'avvio tempestivo della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Confindustria ed ANCE Reggio Calabria, stanno conducendo da tempo una vera e propria campagna di sensibilizzazione in relazione alla specifica disciplina prevista per la Città Metropolitana di Reggio Calabria già dal Disegno di Legge A.S. n. 1212 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni".

Tale percorso ha avuto quale tappa fondamentale l'audizione di data 16 gennaio 2014 del Presidente Andrea Cuzzocrea presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato (presidente sen. Anna Finocchiaro) in cui anche con una memoria scritta – disponibile sul sito del Senato della Repubblica italiana – ha rappresentato il carattere fortemente asimmetrico dello specifico dettato normativo, che, sin dal disegno di legge trascurava l'esigenza irrinunciabile della costituzione e dell'avvio tempestivi della Città Metropolitana di Reggio Calabria per la necessaria ed indilazionabile riattivazione dei relativi processi di sviluppo economico e sociale.

L'iniziativa, peraltro, è avvenuta in parallelo alla sostanziale defezione ed estraneità della politica locale al tema del tempestivo avvio della Città Metropolitana di Reggio Calabria ed in sinergia con le Associazioni di "cittadinanza attiva", unico soggetto, insieme con Confindustria e ANCE Reggio Calabria, a mostrare sensibilità ed attenzione agli interessi del territorio di Reggio Calabria.

L'analisi condotta e rappresentata dall'Associazione a supporto della propria posizione poggia sui seguenti elementi e considerazioni:

- le finalità e le funzioni delle città metropolitane previste sia dal progetto che dalla legge di riforma, sia in termini di coordinamento che di *governance* efficiente delle dinamiche di sviluppo territoriale, fanno ritenere irrinunciabile, sia sotto un profilo formale che soprattutto sostanziale, l'istituzione e l'avvio tempestivo della Città Metropolitana di Reggio Calabria, ovvero di una realtà territoriale che, più di altre, necessita di una urgente e vigorosa riattivazione di strumenti ed organismi di coordinamento dello sviluppo economico in grado di supportare condizioni e processi essenziali di ripresa economica e sociale;
- il ruolo di un organismo, quale la città metropolitana, strettamente connesso al rilancio ed alla gestione efficiente degli investimenti pubblici e privati, alla promozione ed al coordinamento di infrastrutture, reti e servizi essenziali per una comunità frustrata nelle proprie legittime aspettative di rinascita sociale ed economica;
- i problemi di coordinamento che il rinvio nella costituzione dell'ente metropolitano reggino comporterà per la programmazione dei Fondi europei destinati alle città metropolitane e previsti dal recente "Accordo di Partenariato Italia-UE 2014-2020" ed anche nell'ottica di una sempre maggiore sinergia con la città gemella di Messina per la creazione di un'area integrata dello Stretto, capace di attrarre flussi finanziari, turistici e produttivi in grado di valorizzare durevolmente un territorio straordinariamente dotato di potenzialità e risorse paesaggistiche, culturali ed umane;
- il pericolo di relegare la provincia di Reggio Calabria a città metropolitana di serie B, certamente minando un'irripetibile opportunità di sviluppo, negando alla comunità di imprese e cittadini l'opportunità di uno sviluppo sociale connesso al nuovo ente metropolitano come quella di partecipare con pari dignità ad un nuovo patto sociale in grado di infondere nuova fiducia nello Stato e nelle Istituzioni;
- l'opportunità di saldare i gap strutturali che connotano la provincia di Reggio Calabria rispetto ad analoghe realtà nazionali ed europee, per renderla in grado di partecipare in un'ottica di geografie funzionali e di giochi a somma positiva con le altre città metropolitane italiane nel disegno più ampio dello sviluppo e della crescita del Paese e dell'Europa;
- il riassetto delle articolazioni di governo del territorio per ripensare e rendere funzionalmente collegata allo sviluppo del sistema produttivo la Pubblica Amministrazione dell'area metropolitana ed i relativi processi burocratici, insieme allo snellimento dei livelli di governo ed anche ad una decisa riorganizzazione della macchina e delle procedure burocratiche che sovrintendono alle attività produttive in una logica funzionale di efficienza, efficacia e competenza, anche quali leve di marketing territoriale;
- l'opportunità di una programmazione condivisa degli **asset fondamentali per lo sviluppo socio-economico del territorio** su cui puntare concentrando le risorse pubbliche disponibili e gli sforzi di efficientamento e ra-

zionalizzazione della Pubblica Amministrazione, rappresentata dal Piano Strategico Metropolitano triennale da aggiornare annualmente.

Forti di tali ragioni, Confindustria e ANCE Reggio Calabria hanno svolto un ruolo attivo nella Rete nazionale delle Associazioni Industriali Metropolitane, partecipando direttamente all'evento internazionale del 6 febbraio 2014 a Palazzo Vecchio in Firenze denominato *"Le Città Metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese"* organizzato in sinergia con il sistema associativo nazionale per approfondire il ruolo che le Città Metropolitane svolgono nello scenario internazionale e le opportunità che si potrebbero aprire in Italia per lo sviluppo delle economie urbane, presentando altresì il "Manifesto delle Aree Metropolitane Italiane", con le proposte strategiche e gli impegni della medesima Rete, affinché:

- le Città Metropolitane diventino protagoniste di una nuova politica nazionale per le aree urbane, intesa come asse fondamentale della politica industriale del Paese anche in un'ottica di smart city e smart community, che rappresentano il futuro dell'organizzazione territoriale;
- si valorizzi la straordinaria ricchezza in termini di offerta rappresentata dalle diverse peculiarità delle Città Metropolitane italiane per lo sviluppo sostenibile del Paese. Ricchezza che, sulla traccia del modello collaborativo sviluppato dalla Rete delle Associazioni Industriali Metropolitane, occorre valorizzare in termini di complementarità, geografie funzionali e in un'ottica di competitività internazionale.

A livello locale, insieme ad un fitto programma di incontri istituzionali, di partenariato e pubblici, Confindustria Reggio Calabria ha realizzato un importante momento di confronto e proposta sul nuovo livello di governance con il partecipato convegno del 7 marzo 2014 dal titolo *"Città Metropolitana subito"*, al quale sono stati invitati tutti i parlamentari calabresi, il presidente della Provincia, con le conclusioni affidate all'allora Ministro per gli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta.

L'iniziativa, organizzata da Confindustria Reggio Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria e dalle associazioni di "Cittadinanza attiva", si è configurata come momento di proposta operativa tutto incentrato sull'entrata in vigore del nuovo livello di governance che vedrà Reggio protagonista. Tema, questo, considerato il fulcro di ogni ipotesi di rilancio e sviluppo economico del territorio reggino. Al tavolo del dibattito, posta la questione legata all'ipotesi di rinvio di due anni dell'importante riconoscimento per la città, contenuta nel disegno di legge Delrio, il presidente della Provincia ha dichiarato la propria disponibilità a contribuire all'accelerazione della procedura.

Di rilievo, pure, la partecipazione della Conferenza degli stakeholders dell'Area dello Stretto di Messina mediante un percorso di concertazione e condivisione nell'ambito di un partenariato ampio, qualificato e rappresentativo dell'intera area di riferimento territoriale ed istituzionale di Reggio Calabria e di Messina, che ha avuto le seguenti tappe fondamentali.

1. Il protocollo d'intesa sottoscritto il 23 novembre 2010 dalla Provincia di Reggio Calabria, dalla Provincia regionale di Messina e da altre 13 Autorità locali i cui territori ricadono sulle sponde di otto Stretti europei, di adesione alla Rete ESI, con l'obiettivo prioritario di ottenere il riconoscimento della identità dello "Stretto Europeo" nell'ambito delle politiche comunitarie e nazionali e l'inserimento della sua specificità nella programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020.
2. Il progetto NOSTRA ("Network of Straits"), finanziato con il Programma Comunitario di Cooperazione inter-regionale "Interreg IV C", attraverso il quale i 16 partner del progetto, con capofila il Comune di Calais, sono impegnati a condividere esperienze, buone pratiche e ad analizzare strumenti di governance.
3. Il protocollo d'intesa sottoscritto il 21 maggio 2013 dalla Provincia di Reggio Calabria e dalla Provincia regionale di Messina per la promozione di iniziative comuni, da realizzare nell'ambito della Rete ESI e del progetto NOSTRA.
4. La Conferenza degli Stakeholders del territorio reggino tenuta il 31 maggio 2013, durante la quale è stata istituita una Commissione tecnico-scientifica delegata da tutti gli Stakeholder alla elaborazione di un documento preliminare da condividere ed utilizzare quale base informativa per le successive fasi di programmazione e sviluppo.
5. Le riunioni della Commissione tecnico-scientifica delegata (Commissione ESI) dell'11 e del 24 giugno 2013 in cui si è provveduto a condividere e definire la struttura ed i contenuti del documento, frutto dei contributi di tutti i rappresentanti degli stakeholder riuniti nel partenariato allargato ed oggetto di elaborazione specifica da

parte del gruppo di lavoro ristretto⁴.

Sul tema dell'elaborazione condivisa di una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Area dello Stretto, il Partenariato, in sinergia con Regione Calabria, Province e Comuni di Reggio e Messina ed ANCI Calabria, hanno dato vita ad una "buona pratica", avendo concluso, durante tutto il mese di ottobre 2012, una serie di "Forum degli interessi convergenti", ideato ed organizzato dalle Associazioni di "cittadinanza attiva", nel corso dei quali le rappresentanze politiche, sociali, imprenditoriali e culturali delle due aree hanno avuto modo di esprimere idee e proposte.

È stato riconosciuto che le aree di Reggio e Messina, Gioia Tauro e la Piana, Villa San Giovanni, l'Aspromonte, la Locride, Milazzo, Taormina, le Isole Eolie debbano valorizzare i loro "vantaggi competitivi" assumendo l'obiettivo di integrazione del territorio nel suo complesso come elemento fondamentale del loro sviluppo.

Da questi "forum" è emersa, quindi, l'opportunità di intraprendere iniziative prioritarie ed urgenti per rimuovere i gravi problemi della mobilità, che ostacolano sempre più gli scambi tra i due territori, e per avviare processi di integrazione attraverso l'utilizzo delle opportunità presenti nei campi dell'offerta turistica, del sistema dell'università e della ricerca e della progettazione di attività culturali comuni. È emersa, inoltre, l'opportunità di realizzare, per ciascuno dei settori individuati, dei Tavoli di confronto specifici e/o di ricorrere ad apposite Conferenze di Servizi e la necessità che le relative iniziative vengano avviate dalle due Province, d'intesa con le Istituzioni interessate e con le strutture pubbliche e private a vario titolo competenti.

A tal proposito è stata stilata una prima lista di stakeholder da coinvolgere: Regioni Sicilia e Calabria, Comuni delle province di Reggio e Messina, Camere di Commercio e Associazioni Industriali di Messina e Reggio Calabria, Organizzazioni Sindacali, Università degli Studi di Messina, "Mediterranea" e "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, CNR Area dello Stretto, Autorità portuali di Messina e Gioia Tauro e Capitaneria di porto di Reggio Calabria, Sogas di Reggio Calabria, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Aziende per la mobilità, Federalberghi e tour-operators delle province di Reggio e Messina, i cui rappresentanti, intervenuti nel corso dei citati "Forum", avevano esplicitamente dichiarato la disponibilità a favorire confronti specifici finalizzati alla individuazione di soluzioni condivise su problematiche comuni e nel rispetto delle relative competenze.

Attraverso il percorso effettuato, la Conferenza degli stakeholder e la Commissione tecnico-scientifica delegata (Commissione ESI), hanno individuato le linee di indirizzo di una strategia di sviluppo locale dell'Area dello Stretto comunicata alla Regione Calabria affinché venisse inserita nei quadri della programmazione ai vari livelli – regionale, nazionale e comunitaria.

Un percorso confluito infine nell'attività di co-progettazione del PON METRO nell'ambito del partenariato locale attivato dal Comune di Reggio Calabria in data 27 marzo 2014, a cui Confindustria ed ANCE Reggio Calabria hanno contribuito con il documento preliminare "REGGIO SMART 2020 - Le strategie di sviluppo per la Città Metropolitana - Contributo per il Partenariato" ripreso di seguito nella sezione dedicata al Piano Strategico Metropolitano e nella partecipazione alla Rete Europea "*European Innovation Partnership on Smart cities and communities*" nell'ambito del gruppo di lavoro "*Integrated Planning Management and Policy Regulation Action Cluster*" anche attraverso lo specifico market place⁵.

⁴ Il documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro ristretto individuato nell'ambito della Commissione tecnico-scientifica ESI e composto da Domenico Pietropaolo, Vincenzo Filardo e Antonino Tropea.

⁵ Market Place of the European Innovation Partnership on Smart Cities and Communities.

Il timing della Città Metropolitana di Reggio Calabria e la questione della costituzione anticipata attraverso le dimissioni degli organi provinciali

Ai sensi dell'Art. 1 comma 12 della Legge n° 56/2014, le città metropolitane di cui al comma 5, primo periodo, salvo quanto previsto dal comma 18 per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e ai commi da 101 a 103, sono costituite alla data di entrata in vigore della legge (7 aprile 2014) nel territorio delle province omonime.

Ai sensi del comma 18 della Legge n.56/2014, "la città metropolitana di Reggio Calabria è costituita, con le procedure di cui ai commi da 12 a 17, alla scadenza naturale degli organi della provincia ovvero comunque entro trenta giorni dalla decadenza o scioglimento anticipato dei medesimi organi e, comunque, non entra in funzione prima del rinnovo degli organi del Comune di Reggio Calabria. I termini di cui ai commi da 12 a 17 sono conseguentemente rideterminati sostituendo la predetta data di costituzione della città metropolitana a quella di entrata in vigore della legge".

Dal testo del comma 18, si rileva che:

- il termine del 30 settembre 2014 (data delle elezioni del consiglio metropolitano), per Reggio, è sostituito dal centottantesimo giorno dalla predetta data di costituzione, ovvero, nel caso della scadenza naturale degli organi della provincia, al **31 dicembre 2016**.

- i termini del 31 dicembre 2014 (data di approvazione dello Statuto) e del 1° gennaio 2015 (entrata in funzione delle città metropolitane, subentro alle province, il sindaco del comune capoluogo assume le funzioni di sindaco metropolitano), per Reggio, sono sostituiti dal duecentoquarantesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali, ovvero, nel caso della scadenza naturale degli organi della provincia, al **28 febbraio 2017**.

Il termine del 30 giugno 2015 (applicazione procedura per l'esercizio sostitutivo in caso di mancata approvazione dello statuto) è sostituito, per Reggio, dal trecentosessantacinquesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali, ovvero, nel caso della scadenza naturale degli organi della provincia, **1° luglio 2017, ovvero oltre due anni dopo la data maturata dalle altre città metropolitane italiane**.

Di fronte a tale ritardo, che aggiungerebbe il danno di immagine e di partecipazione a quello in termini di sviluppo del territorio, gli amministratori provinciali, essendosi rinnovati, nel frattempo, anche gli organi del Comune capoluogo, non dovrebbero porre più indugio alcuno nel rendere operativa l'ipotesi alternativa prevista dalla Legge (decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali).

Ciò farebbe recuperare circa 15 mesi all'avvio ed alla conclusione dei processi istitutivi, come può rilevarsi dalla seguente tabella:

IL CALENDARIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

30 giugno 2016	Costituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria alla scadenza naturale degli organi della Provincia
da marzo 2015	Costituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria nell'ipotesi della immediata decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali ("ipotesi alternativa") * <i>* L'ipotesi è che la decadenza o lo scioglimento anticipato degli organi provinciali avvenga nel mese di marzo 2015 ovvero alla data della presente pubblicazione, in ogni caso per il calcolo della data di costituzione ed entrata in funzione della città metropolitana in caso dell'ipotesi "alternativa" occorre fare riferimento al comma 18 della Legge pure richiamato nel testo.</i>
28 febbraio 2017	Entrata in funzione per Reggio, nel caso della scadenza naturale degli organi della provincia
da ottobre 2015	Entrata in funzione per Reggio, nel caso dell'ipotesi alternativa di costituzione entro marzo 2015

Gli adempimenti in capo agli Enti Locali previsti dalla riforma Delrio

Parallelamente agli adempimenti specifici riguardanti le città metropolitane, la Legge n. 56/2014, impone un vigoroso cronoprogramma di riforme che inducono cambiamenti sostanziali, sia negli assetti istituzionali, sia in quelli programmatici sia nello svolgimento delle funzioni degli enti locali.

Con la Legge Delrio ed il discendente Accordo ai sensi del comma 91 dell'art. 1 della stessa Legge tra Governo e Regioni, sancito in Conferenza Unificata dell'11/9/2014, concernente l'individuazione delle funzioni di cui al comma 89⁶ dello stesso articolo 1, sono stati, infatti, definiti i processi di riorganizzazione delle funzioni degli enti locali, che vanno ad integrare quanto già previsto dalla legge 7 agosto 2012 n.135 di conversione del DL 6 luglio 2012 n.95 cd. "Spending Review"⁷ in materia di obbligo dell'esercizio associato delle funzioni comunali.

Se da un lato, infatti, a riprova del concreto avvio del cronoprogramma di riforme propugnato dalla Legge Delrio, il Governo ha adempiuto ai primi impegni sottoscritti nell'Accordo in conferenza unificata con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 263 del 12 novembre 2014 del DPCM 26 settembre 2014 di attuazione dell'art. 1, comma 92⁸ della stessa legge recante "Criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali", per quello che riguarda il ruolo degli enti locali calabresi, gli stessi impegni non hanno ancora avuto seguito adeguato, limitandosi, per quello che attiene alla Regione Calabria, alla costituzione dell'Osservatorio regionale previsto con l'Accordo Stato-Regioni dell'11 settembre 2014.

L'Accordo, infatti, attuando e avviando il processo di riordino delle funzioni degli Enti Locali con riferimento a città metropolitane, province, comuni e relative funzioni delegate da parte di Regioni e Stato, suggerisce ed impone una serie di misure di riforma che si applicano anche al territorio calabrese ed alla provincia di Reggio Calabria in particolare, anche a prescindere dalla data di avvio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, pure interessata dal processo di riordino delle funzioni.

Per questo occorre provvedere tempestivamente a una riflessione sull'organizzazione territoriale anche in termini di articolazione delle funzioni e delle aggregazioni territoriali che rappresentano un tassello importante per la costruzione armoniosa ed efficiente della città metropolitana, provvedendo a definire gli ambiti territoriali ottimali.

In tale processo costituente sia la normativa sulla spending review che la riforma "Delrio" e provvedimenti collegati prevedono un ruolo attivo delle Regioni, come delle Province, che, pertanto, sono chiamate a provvedere con tempestività all'adempimento delle disposizioni vigenti.

⁶ "Fermo restando quanto disposto dal comma 88, lo Stato e le regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, nonché al fine di conseguire le seguenti finalità: individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione; efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni; sussistenza di riconosciute esigenze unitarie; adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli enti territoriali coinvolti nel processo di riordino, mediante intese o convenzioni. Sono altresì valorizzate forme di esercizio associato di funzioni da parte di più enti locali, nonché le autonomie funzionali. Le funzioni che nell'ambito del processo di riordino sono trasferite dalle province ad altri enti territoriali continuano ad essere da esse esercitate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante; tale data è determinata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 per le funzioni di competenza statale ovvero è stabilita dalla regione ai sensi del comma 95 per le funzioni di competenza regionale".

⁷ Ai sensi della vigente normativa contenuta nell'art. 19 della "Spending Review", le funzioni fondamentali da svolgere obbligatoriamente in forma associata da parte dei Comuni fino a 5.000 abitanti ovvero 3.000 abitanti se appartenenti o appartenenti a Comunità montane, mediante a) Unione ex art.32 TUEL, b) Convenzione ex art. 30 TUEL, c) Unione "speciale" per i Comuni fino a 1.000 abitanti - ex art. 16, sono:

1. organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
2. organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
3. catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
4. la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
5. attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
6. l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
7. progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
8. edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
9. polizia municipale e polizia amministrativa locale.

⁸ Entro il medesimo termine di cui al comma 91 - 3 mesi dall'entrata in vigore della Legge - e nel rispetto di quanto previsto dal comma 96, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con i Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, previa intesa in sede di Conferenza unificata, i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite, ai sensi dei commi da 85 a 97, dalle province agli enti subentranti, garantendo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in corso, nonché quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza per essi prevista. In particolare, sono considerate le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'art.119 della Costituzione, che devono essere trasferite agli enti subentranti per l'esercizio delle funzioni loro attribuite, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali e fatto salvo comunque quanto previsto dal comma 88. Sullo schema di decreto, per quanto attiene alle risorse umane, sono consultate le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dispone anche direttamente in ordine alle funzioni amministrative delle province in materie di competenza statale".

L'Accordo in Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014

Tra i principali adempimenti da sviluppare a livello locale con riferimento, in particolare, all'Accordo in conferenza unificata dell'11 settembre 2014, nel rispetto di quanto previsto dai commi 89 e 91 dell'art. 1 della legge n°56 del 7 aprile 2014, si ricordano:

- l'impegno di Stato e Regioni, nelle materie di competenza ed al fine di procedere al riordino delle funzioni non fondamentali delle province (di seguito enti di area vasta);
- l'impegno di Stato e Regioni nel processo di riordino al rispetto ed alla valorizzazione delle funzioni fondamentali delle città metropolitane e degli enti di area vasta come definite dai commi 44 e 85 dell'art. 1 della Legge;
- l'impegno di Stato e Regioni a dare piena attuazione a quanto previsto dal comma 90⁹;
- i seguenti capisaldi, fermo restando che le città metropolitane, in base all'art. 1, comma 16, succedono alle province omonime in tutti i rapporti attivi e passivi, convenuti tra Stato e Regioni ai sensi del combinato disposto dei commi 44, 85 e 89:

Le città metropolitane esercitano le funzioni fondamentali ad esse attribuite esplicitamente dal comma 44, lettera a) e ss.¹⁰ nonché le funzioni fondamentali degli enti di area vasta come individuati nel comma 85¹¹;

Tenuto conto delle finalità istituzionali generali proprie delle città metropolitane come definite dal comma 2 della Legge, Stato e Regioni valutano, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione¹², quali altre funzioni già esercitate dalle province siano da conferire alle città metropolitane, tenendo conto del loro ruolo costituzionale e al fine di valorizzare tale livello quale elemento di innovazione istituzionale. Pertanto vanno ricercate le opportune sinergie con le Regioni e con lo Stato;

⁹ 90. Nello specifico caso in cui disposizioni normative statali o regionali di settore riguardanti servizi di rilevanza economica prevedano l'attribuzione di funzioni di organizzazione dei predetti servizi, di competenza comunale o provinciale, ad enti o agenzie in ambito provinciale o sub-provinciale, si applicano le seguenti disposizioni, che costituiscono principi fondamentali della materia e principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione:

a) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 ovvero le leggi statali o regionali, secondo le rispettive competenze, prevedono la soppressione di tali enti o agenzie e l'attribuzione delle funzioni alle province nel nuovo assetto istituzionale, con tempi, modalità e forme di coordinamento con regioni e comuni, da determinare nell'ambito del processo di riordino di cui ai commi da 85 a 97, secondo i principi di adeguatezza e sussidiarietà, anche valorizzando, ove possibile, le autonomie funzionali;

b) per le regioni che approvano le leggi che riorganizzano le funzioni di cui al presente comma, prevedendo la soppressione di uno o più enti o agenzie, sono individuate misure premiali con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

¹⁰ 44. A valere sulle risorse proprie e trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, alla città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo, nonché, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:

a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;

b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;

c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;

d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;

e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);

f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

¹¹ 85. Le province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;

b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;

c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;

d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;

e) gestione dell'edilizia scolastica;

f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

¹² Art. 118 [24]

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Le residue funzioni, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 118 Cost., sono conferite dallo Stato o dalle singole Regioni a livello comunale, definendo se debbano essere esercitate in forma singola o associata, ovvero, per quelle che richiedono un esercizio unitario, a livello regionale;

Stato e Regioni, ciascuno nel proprio ambito di competenza, adeguano le normative di settore al quadro di funzioni della città metropolitane e degli enti di area vasta, come disciplinato dalla Legge.

- L'esigenza di favorire l'esercizio da parte degli enti di area vasta e delle città metropolitane delle funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive e di raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- La condivisione dei seguenti criteri:

Le funzioni oggetto di riordino non assegnate agli enti di area vasta o alle città metropolitane ovvero non riassorbite dalle Regioni, devono essere assegnate ai comuni o alle loro forme associative, anche definendo gli ambiti territoriali e le soglie demografiche nel rispetto delle quali devono essere esercitate, sempre che nel processo di riordino non ne venga disposta, anche nel quadro dei processi di semplificazione, la soppressione ovvero la rimodulazione;

Il riordino terrà conto della possibile valorizzazione delle autonomie funzionali e delle più ampie forme di sussidiarietà orizzontale;

- Ai fini di dare piena attuazione all'individuazione puntuale delle funzioni, come prevista dal comma 91¹³ dell'art. 1 della Legge, Stato e Regioni convengono quanto segue

Ai sensi del comma 89¹⁴ Stato e Regioni attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle fondamentali secondo le rispettive competenze. Ne consegue che lo Stato può e deve provvedere solo per le competenze che rientrano nelle materie di propria competenza legislativa esclusiva, ai sensi dell'art. 117 secondo comma Cost.¹⁵, mentre alle Regioni spetta di provvedere per tutte le altre attualmente esercitate dalle province;

¹³ 91. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, lo Stato e le regioni individuano in modo puntuale, mediante accordo sancito nella Conferenza unificata, le funzioni di cui al comma 89 oggetto del riordino e le relative competenze.

¹⁴ 89. Fermo restando quanto disposto dal comma 88, lo Stato e le regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, nonché al fine di conseguire le seguenti finalità: individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione; efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni; sussistenza di riconosciute esigenze unitarie; adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli enti territoriali coinvolti nel processo di riordino, mediante intese o convenzioni. Sono altresì valorizzate forme di esercizio associate di funzioni da parte di più enti locali, nonché le autonomie funzionali. Le funzioni che nell'ambito del processo di riordino sono trasferite dalle province ad altri enti territoriali continuano ad essere da esse esercitate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante; tale data è determinata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 per le funzioni di competenza statale ovvero è stabilita dalla regione ai sensi del comma 95 per le funzioni di competenza regionale.

¹⁵ Art. 117 [23]

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
b) immigrazione;
c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
n) norme generali sull'istruzione;
o) previdenza sociale;
p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente

Quanto alle funzioni il cui riordino spetta alle Regioni, Stato e Regioni prendono atto e condividono che le funzioni attualmente svolte dalle province che rientrano nelle competenze regionali sono necessariamente differenziate tra Regione e Regione. Si concorda che, a tal fine, ciascuna Regione provveda a definire l'elenco delle funzioni esercitate dalle rispettive Province, non riconducibili alle funzioni fondamentali di cui all'art. 1, comma 85 della Legge, e ad operarne il riordino nel rispetto dei principi e secondo le modalità concordati nell'Accordo in Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014.

- Lo Stato si impegna ad adottare il DPCM di cui al comma 92 dell'art. 1 della Legge, anche per la parte relativa alle funzioni amministrative degli enti di area vasta di competenza statale, contestualmente alla sottoscrizione del suddetto Accordo in sede di conferenza unificata. Le Regioni si impegnano ad adottare le iniziative legislative di loro competenza entro il 31 dicembre 2014.
- Allo scopo di favorire, anche attraverso la semplificazione organizzativa e gestionale, i nuovi investimenti, le Regioni, le città metropolitane, dove istituite, gli enti di area vasta e i comuni interessati o loro unioni, promuovono l'integrazione unitaria delle strutture amministrative a tal fine già operanti. Le strutture così integrate dovranno consentire l'interlocazione unitaria con gli investitori e, al fine di favorire certezza nei tempi, la unitarietà del processo decisionale.
- Al fine di assicurare, nel rispetto della necessaria autonomia e differenziazione regionale, la opportuna uniformità di orientamenti e il coinvolgimento costante di comuni, enti di area vasta e città metropolitane, nel processo di riordino di cui all'Accordo in sede di conferenza unificata dell'11/9/2014 sono istituiti:

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, un Osservatorio nazionale presieduto dal Ministro per gli Affari regionali e le autonomie con funzioni di raccordo per l'attuazione della Legge 56/2014 e di coordinamento con le apposite sedi di concertazione istituite a livello regionale, ai sensi del successivo punto; il supporto per il monitoraggio delle attività attuative del processo di riordino, anche in relazione alla tempistica fissata dalla Legge, ivi compresa l'attuazione del comma 90 dell'art. 1 della legge; il costante presidio delle attività delle amministrazioni statali e regionali, anche in relazione alla tempistica definita dal presente Accordo; l'informazione periodica alla Conferenza Unificata sull'attuazione della Legge;

Presso ciascuna Regione, sono istituiti Osservatori Regionali, come sedi di impulso e coordinamento – composti secondo le modalità definite da ciascuna Regione in modo che sia comunque assicurata la presenza di rappresentanti di ANCI, UPI e del sindaco della città metropolitana ove istituita – per la ricognizione delle funzioni amministrative provinciali oggetto di riordino e per la conseguente formulazione di proposte concernenti la loro riallocazione presso il livello istituzionale più adeguato, in attuazione dei principi di cui all'art. 118 della Costituzione e di quanto previsto nell'Accordo. Le Regioni garantiscono un flusso costante di informazioni all'Osservatorio Nazionale anche ai fini del monitoraggio dell'attività riorganizzativa.

L'Osservatorio nazionale e gli Osservatori regionali svolgono le proprie attività senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.

- Le leggi regionali di cui all'art. 1 comma 95¹⁶ della Legge sono approvate, sentiti gli Osservatori Regionali, previa

spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

¹⁶ 95. La regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, a dare attuazione all'accordo di cui al comma 91. Decorso il termine senza che la regione abbia provveduto, si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Art. 8. - Attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo - 1. Nei casi e per le finalità previsti dall'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, assegna all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, su proposta del Ministro competente o del Presidente del Consiglio

consultazione delle autonomie locali, anche attraverso i Consigli delle autonomie locali, e l'effettiva decorrenza di esercizio delle funzioni da parte degli enti subentranti è subordinata alla garanzia di adeguata copertura finanziaria delle funzioni stesse.

- Si conviene, altresì, al fine di tener conto degli effetti anche finanziari derivanti dal trasferimento dell'esercizio delle funzioni, che:

Siano modificati, secondo quanto previsto dal comma 94 dell'art. 1 della Legge, gli obiettivi del patto di stabilità interno con corrispondenza fra funzione svolta, oneri finanziari, risorse trasferite e revisione degli spazi sul patto di stabilità interno per ciascun ente coinvolto.

Al fine di consentire il trasferimento di personale nella misura richiesta dal trasferimento delle funzioni si procederà, laddove necessario, alle modifiche legislative volte a rendere possibile il trasferimento e a non aggravare gli adempimenti degli enti subentranti.

Le procedure di mobilità che accompagnano il processo di riordino siano disciplinate in base al comma 96, lett. A) dell'art. 1 della Legge n. 56/2014, prevedendo la sterilizzazione della corrispondente spesa ai fini dei limiti e dei vincoli di cui al Decreto Legge 78 del 2010 e successive modificazioni, fermo restando il principio di invarianza della spesa di cui al comma 150 dell'art. 1 della Legge.

Non rilevino gli effetti derivanti dal trasferimento delle funzioni per gli enti subentranti, ai fini della disciplina sui limiti di indebitamento, così come previsto dal comma 96¹⁷, lettera d) dell'art. 1 della Legge n. 56/2014, nonché di ogni altra disposizione di legge che, per effetto del trasferimento, può determinare inadempimenti dell'ente subentrante.

Siano attribuite ai soggetti che subentrano nelle funzioni trasferite le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'art. 119 della Costituzione, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali in relazione ai rapporti attivi e passivi oggetto della successione, compresi i rapporti di lavoro e le altre spese di gestione compatibilmente con il quadro normativo di riferimento senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In applicazione dei principi e criteri di cui al comma 97¹⁸, lett. b) dell'art. 1 della Legge 56 del 2014, si prov-

dei ministri, adotta i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomina un apposito commissario. Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il Presidente della Giunta regionale della Regione interessata al provvedimento. 2. Qualora l'esercizio del potere sostitutivo si renda necessario al fine di porre rimedio alla violazione della normativa comunitaria, gli atti ed i provvedimenti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente per materia. L'articolo 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86, è abrogato. 3. Fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale, qualora l'esercizio dei poteri sostitutivi riguardi Comuni, Province o Città metropolitane, la nomina del commissario deve tenere conto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione. Il commissario provvede, sentito il Consiglio delle autonomie locali qualora tale organo sia stato istituito. 4. Nei casi di assoluta urgenza, qualora l'intervento sostitutivo non sia procrastinabile senza mettere in pericolo le finalità tutelate dall'articolo 120 della Costituzione, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, adotta i provvedimenti necessari, che sono immediatamente comunicati alla Conferenza Stato-Regioni o alla Conferenza Stato-Città e autonomie locali, allargata ai rappresentanti delle Comunità montane, che possono chiederne il riesame. 5. I provvedimenti sostitutivi devono essere proporzionati alle finalità perseguite. 6. Il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni; in tale caso è esclusa l'applicazione dei commi 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Nelle materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione non possono essere adottati gli atti di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e all'articolo 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.).

¹⁷ 96. Nei trasferimenti delle funzioni oggetto del riordino si applicano le seguenti disposizioni:

a) il personale trasferito mantiene la posizione giuridica ed economica, con riferimento alle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio, in godimento all'atto del trasferimento, nonché l'anzianità di servizio maturata; le corrispondenti risorse sono trasferite all'ente destinatario; in particolare, quelle destinate a finanziare le voci fisse e variabili del trattamento accessorio, nonché la progressione economica orizzontale, secondo quanto previsto dalle disposizioni contrattuali vigenti, vanno a costituire specifici fondi, destinati esclusivamente al personale trasferito, nell'ambito dei più generali fondi delle risorse decentrate del personale delle categorie e dirigenziale. I compensi di produttività, la retribuzione di risultato e le indennità accessorie del personale trasferito rimangono determinati negli importi goduti antecedentemente al trasferimento e non possono essere incrementati fino all'applicazione del contratto collettivo decentrato integrativo sottoscritto conseguentemente al primo contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dopo la data di entrata in vigore della presente legge;

b) il trasferimento della proprietà dei beni mobili e immobili è esente da oneri fiscali; l'ente che subentra nei diritti relativi alle partecipazioni societarie attinenti alla funzione trasferita può provvedere alla dismissione con procedura semplificata stabilita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

c) l'ente che subentra nella funzione succede anche nei rapporti attivi e passivi in corso, compreso il contenzioso; il trasferimento delle risorse tiene conto anche delle passività; sono trasferite le risorse incassate relative a pagamenti non ancora effettuati, che rientrano nei rapporti trasferiti;

d) gli effetti derivanti dal trasferimento delle funzioni non rilevano, per gli enti subentranti, ai fini della disciplina sui limiti dell'indebitamento, nonché di ogni altra disposizione di legge che, per effetto del trasferimento, può determinare inadempimenti dell'ente subentrante, nell'ambito di variazioni compensative a livello regionale ovvero tra livelli regionali o locali e livello statale, secondo modalità individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, sentita la Conferenza unificata, che stabilisce anche idonei strumenti di monitoraggio.

¹⁸ 97. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92, uno o più decreti legislativi, previo parere della Conferenza unificata, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e delle Commissioni parlamentari competenti per materia, in materia di adeguamento della legislazione statale sulle funzioni e sulle competenze dello Stato e degli enti territoriali e di quella sulla finanza e sul patrimonio dei medesimi enti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) salva la necessità di diversa attribuzione per esigenze di tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica e in particolare dei livelli essenziali delle prestazioni concer-

vederà all'attribuzione ai soggetti che subentrano nelle funzioni trasferite di una parte delle entrate tributarie già spettanti alle province nell'ambito di un riassetto complessivo della capacità fiscale degli enti interessati dal processo di riordino, garantendo l'unitarietà del sistema.

- Stato e Regioni concordano sulla necessità di condividere, sentiti comuni, enti di area vasta e loro rappresentanze territoriali, metodologie per la ricognizione delle spese necessarie alla gestione delle funzioni oggetto del trasferimento con la conseguente quantificazione finanziaria, di personale, l'indicazione dei rapporti attivi e passivi, lo stato patrimoniale e l'indebitamento.
- Stato e Regioni convengono altresì che, per quanto riguarda il personale, sentiti i comuni, enti di area vasta e loro rappresentanze territoriali, sarà garantito l'esame congiunto con le organizzazioni sindacali per individuare i criteri per la mobilità e per affrontare le altre questioni riguardanti i rapporti di lavoro, nel rispetto di quanto previsto dal protocollo di intesa stipulato in data 19 novembre 2013 e suoi aggiornamenti.

Il DPCM 26 settembre 2014 di attuazione dell'art. 1, comma 92 della legge Delrio

Il DPCM 26 settembre 2014 di attuazione dell'art. 1, comma 92 della legge Delrio definisce i criteri generali, nonché modalità e termini procedurali¹⁹ per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite, ai sensi dei commi da 85 a 97 dell'art. 1 della stessa legge, dalle province agli enti subentranti, garantendo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in corso, nonché quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza per essi prevista. Dispone, altresì, in ordine alle funzioni amministrative delle province in materie di competenza statale.

Tra le principali statuizioni, esso comprende i seguenti adempimenti da sviluppare a livello locale.

Criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse

- Le province, anche quelle destinate a trasformarsi in città metropolitane, effettuano, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale (entro il 12 dicembre 2014) una mappatura dei beni e delle risorse connesse a tutte le funzioni, fondamentali e non, alla data di entrata in vigore della legge, salvo per quanto riguarda i beni e le partecipazioni in enti e società per i quali prevale il termine di cui all'art. 5 del decreto, compresi i rapporti attivi e passivi. Tale mappatura è comunicata alla Regione e al rispettivo Osservatorio di cui all'Accordo adottato ai sensi dell'art. 1, comma 91, della legge, secondo il modello adottato dall'Osservatorio nazionale. Tale documento indica, per quanto riguarda le risorse umane, il contingente numerico complessivo e l'equivalente finanziario in termini di spesa del personale riferito alle singole funzioni tenendo conto anche del personale in posizione di comando o di distacco.
- L'Osservatorio regionale verifica la coerenza della ricognizione con i criteri del decreto e ne valida i contenuti entro i successivi 15 giorni trasmettendo tempestivamente all'Osservatorio nazionale la documentazione finale. In caso di incongruenze l'Osservatorio regionale individua e propone alle province interessate soluzioni per rendere conforme la ricognizione ai criteri previsti dal decreto. In caso di mancata ricognizione o qualora persistano le incongruenze segnalate, la Regione assume le relative determinazioni.
- In esito all'attribuzione delle funzioni ai sensi dell'art. 1, comma 89, della legge, le amministrazioni interessate concordano, entro i termini previsti e secondo le modalità stabilite dalle Regioni, tenendo conto del documento di mappatura validato di cui sopra, il trasferimento dei beni e delle risorse, ivi comprese le risorse assegnate dallo

nenti i diritti civili e sociali, applicazione coordinata dei principi di riordino delle funzioni di cui alla presente legge e di quelli di cui agli articoli 1 e 2 e ai capi II, III, IV, V e VII della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

b) le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali e fatto salvo quanto previsto dai commi da 5 a 11, sono attribuite ai soggetti che subentrano nelle funzioni trasferite, in relazione ai rapporti attivi e passivi oggetto della successione, compresi i rapporti di lavoro e le altre spese di gestione.

¹⁹ Fermo il rispetto di quanto previsto all'art. 1, comma 96, della Legge.

Stato in conto capitale o interessi. Concordano inoltre le compensazioni sulla spesa di personale e sulle facoltà ad assumere riferibili agli enti coinvolti nel rispetto del principio di invarianza di spesa complessiva e della normativa vigente in materia. A tale scopo le spese di personale per gli enti riceventi sono neutre ai fini del rispetto dei limiti e dei vincoli previsti dalla normativa vigente e sono considerati per gli enti cedenti quali riduzioni di spesa. Ove le amministrazioni interessate non concordino nei termini previsti, la Regione assume le relative determinazioni.

- Quanto concordato dalle amministrazioni interessate viene comunicato alle Regioni che ne informano l'Osservatorio nazionale unitamente alle determinazioni assunte, ai fini della conseguente presa d'atto con più decreti ricognitivi del Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con i Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze. Tali decreti, per la parte relativa alle risorse assegnate dallo Stato in conto capitale o interessi, ed eventualmente non ancora trasferite all'ente subentrante, sono comunicati anche ai singoli Ministeri interessati, per la relativa riattribuzione.

Criteri generali per l'individuazione delle risorse finanziarie

- Le province, anche quelle destinate a trasformarsi in città metropolitane, procedono, nel rispetto dell'art. 2 del decreto, alla ricognizione delle risorse finanziarie tenendo conto:

a) dei dati desumibili dai rendiconti di bilancio provinciali dell'ultimo triennio;

b) dei dati forniti dalle province relativamente alla quantificazione della spesa provinciale ascrivibile a ciascuna funzione o a gruppi omogenei di funzioni;

c) della necessità che siano attribuite ai soggetti che subentrano nelle funzioni trasferite le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'art. 119 della Costituzione, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali in relazione ai rapporti attivi e passivi oggetto della successione, compresi i rapporti di lavoro e le altre spese di gestione, compatibilmente con il quadro finanziario di riferimento.

- Ai fini della definizione delle risorse finanziarie relative alla spesa del personale, si tiene conto della spesa complessiva del personale dirigenziale e non dirigenziale risultante dagli impegni del rendiconto di bilancio dell'ultimo anno, garantendo anche il mantenimento del trattamento fondamentale e accessorio in godimento del personale trasferito.

- Le risorse finanziarie trasferite non potranno, in ogni caso, superare l'ammontare di quelle utilizzate dalle Province per l'esercizio delle funzioni precedente al riordino, tenuto conto del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66²⁰.

- Gli obiettivi del patto di stabilità interno con corrispondenza fra funzione svolta, oneri finanziari, risorse trasferite e revisione degli spazi sul patto di stabilità interno per ciascun ente coinvolto sono modificati secondo quando previsto dal comma 94²¹ dell'art. 1 della legge.

- Gli effetti derivanti dal trasferimento delle funzioni per gli enti subentranti, non rilevano ai fini della disciplina sui limiti dell'indebitamento, così come previsto dal comma 96, lett. d) dell'art. 1 della legge n. 56/14, nonché di ogni altra disposizione di legge che, per effetto del trasferimento, può determinare inadempimenti dell'ente subentrante.

Criteri generali per l'individuazione delle risorse umane

- Ai sensi dell'art. 1, comma 89, della legge, nei termini e secondo le modalità previste dallo Stato e dalle Regioni, le amministrazioni interessate al riordino delle funzioni individuano, nel rispetto della disciplina prevista all'art.

²⁰ DECRETO-LEGGE 24 aprile 2014, n. 66 Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale (GU Serie Generale n.95 del 24-4-2014) convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89 (in G.U. 23/06/2014, n. 143).

²¹ 94. "Al fine di tener conto degli effetti anche finanziari derivanti dal trasferimento dell'esercizio delle funzioni, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 possono essere modificati gli obiettivi del patto di stabilità interno e le facoltà di assumere delle province e degli enti subentranti, fermo restando l'obiettivo complessivo. L'attuazione della presente disposizione non deve determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

1, comma 96, lettera a)²² della legge nonché delle forme di esame congiunto con le organizzazioni sindacali previste dalla normativa vigente, il personale e i rapporti di lavoro interessati al trasferimento secondo i seguenti principi e criteri:

- a) rispetto dei limiti finanziari e numerici previsti dall'accordo sottoscritto ai sensi dell'art. 2, comma 4, del decreto;
 - b) garanzia dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché di quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza per essi prevista;
 - c) svolgimento in via prevalente, alla data di entrata in vigore della legge, ferme restando le cessazioni eventualmente intervenute, di compiti correlati alle funzioni oggetto di trasferimento;
 - d) subentro anche nei rapporti attivi e passivi in corso, compreso il contenzioso, e, con riferimento ai posti di organico correlati alle funzioni oggetto di trasferimento, le procedure concorsuali e le graduatorie vigenti.
- Fermo restando quanto previsto dal comma 1, anche in merito alle forme di esame congiunto con le organizzazioni sindacali, le amministrazioni possono adottare criteri integrativi nel rispetto di principi di trasparenza ed imparzialità, tenendo altresì conto dei carichi di famiglia, delle condizioni di disabilità e delle condizioni di salute, dell'età anagrafica, dell'anzianità di servizio e della residenza.
- In esito al processo di trasferimento del personale, ai fini del relativo monitoraggio, gli enti subentranti e gli Osservatori regionali trasmettono, una relazione illustrativa e tecnico-finanziaria, sulla base della modulistica definita dall'Osservatorio nazionale, rispettivamente all'Osservatorio regionale di riferimento e all'Osservatorio nazionale.

Criteri metodologici per il trasferimento dei beni e delle risorse strumentali e organizzative

- I beni del demanio provinciale sono trasferiti al valore loro attribuito come indicato nell'ultimo bilancio approvato dall'ente che trasferirà il bene stesso o eventualmente attribuibile sulla base dei principi contabili nazionali in materia di valutazione degli immobili e tenuto conto della capitalizzazione degli investimenti effettuati su di essi. I beni del demanio culturale sono trasferiti con le procedure previste dalla legge.
- I beni del patrimonio immobiliare sono trasferiti al loro costo storico desumibile dall'ultimo inventario dell'ente, attualizzato alla fine dell'esercizio antecedente il trasferimento e aumentato di eventuali capitalizzazioni intervenute nel corso degli anni sui medesimi immobili.
- I beni mobili sono trasferiti al loro costo storico al netto del relativo fondo di ammortamento, come risultante dall'ultimo inventario dell'ente. Ai fini del trasferimento, si tiene conto del loro valore contabile.
- Le partecipazioni aventi valore economico sono trasferite al valore del patrimonio netto, asseverato dal collegio sindacale della società.
- Il trasferimento dei beni comporta il trasferimento di eventuali proventi da essi ricavati, e parimenti degli oneri finanziari di qualsivoglia natura, su di essi eventualmente gravanti.
- Per quanto riguarda le società o altri enti partecipati che esercitano tutta o parte delle funzioni oggetto di riordino, le relative partecipazioni sono trasferite, ai sensi dell'art. 2 del presente decreto, e nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di legge e statutarie. Le società o altri enti partecipati che risultano in fase di scioglimento o in liquidazione al momento del trasferimento della funzione o per i quali sussistano i presupposti per lo scioglimento o la messa in liquidazione non sono soggetti al subentro dell'ente cui la funzione è trasferita.

²² a) il personale trasferito mantiene la posizione giuridica ed economica, con riferimento alle voci del trattamento economico fondamentale e accessorio, in godimento all'atto del trasferimento, nonché l'anzianità di servizio maturata; le corrispondenti risorse sono trasferite all'ente destinatario; in particolare, quelle destinate a finanziare le voci fisse e variabili del trattamento accessorio, nonché la progressione economica orizzontale, secondo quanto previsto dalle disposizioni contrattuali vigenti, vanno a costituire specifici fondi, destinati esclusivamente al personale trasferito, nell'ambito dei più generali fondi delle risorse decentrate del personale delle categorie e dirigenziale. I compensi di produttività, la retribuzione di risultato e le indennità accessorie del personale trasferito rimangono determinati negli importi goduti antecedentemente al trasferimento e non possono essere incrementati fino all'applicazione del contratto collettivo decentrato integrativo sottoscritto conseguentemente al primo contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

- I trasferimenti di cui ai commi precedenti sono effettuati nel rispetto di quanto previsto dalla lett. b) del comma 96 dell'art. 1 della legge.

- La mappatura dei beni e delle partecipazioni in società è fatta dall'ente, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 2 del presente decreto, con riferimento alla situazione esistente alla data della entrata in vigore del decreto.

Attribuzione delle funzioni amministrative oggetto di riordino nelle materie di competenza statale

- Le funzioni oggetto di riordino, nelle materie di competenza statale sono così individuate e attribuite:

a) in materia di tutela delle minoranze, le funzioni relative alla delimitazione dell'ambito territoriale e sub-comunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche, sentiti i comuni interessati, su richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi, ovvero di un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni, di cui all'art. 3, comma 1, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, sono attribuite, ove previste, alle città metropolitane ed alle Province come enti di area vasta;

b) in materia di tutela delle minoranze, le funzioni relative alla possibilità di determinare, nelle Province in cui siano presenti i gruppi linguistici tutelati, nell'ambito delle disponibilità di bilancio delle stesse, in base a criteri oggettivi, provvidenze per l'editoria, per gli organi di stampa e per le emittenti radiotelevisive a carattere privato che utilizzino una delle lingue ammesse a tutela, nonché per le associazioni riconosciute e radicate nel territorio che abbiano come finalità la salvaguardia delle minoranze linguistiche, di cui all'art. 14 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, sono attribuite, ove previste, alle città metropolitane ed alle Province come enti di area vasta;

c) in materia di tutela delle minoranze, le funzioni relative alla possibilità di istituire appositi istituti per la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali, di cui all'art. 16 della legge 15 dicembre 1999, n. 482 sono attribuite, ove previste, alle città metropolitane ed alle Province come enti di area vasta.

- Sono contestualmente confermati in capo alle Province i beni e le risorse umane, finanziarie e organizzative connesse alle funzioni di cui ai sopradetti punti a), b) e c).

- Le funzioni così riordinate, sono esercitate, per quanto riguarda le province, dal momento dell'entrata in vigore del presente decreto e, per quanto riguarda le città metropolitane dal 1° gennaio 2015.

- L'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante delle funzioni trasferite dalle Regioni ai sensi del decreto sarà determinato dalle singole Regioni con l'atto attributivo delle funzioni oggetto del trasferimento.

Il processo di riordino delle funzioni assegnate e da assegnare alla Città Metropolitana: funzioni proprie, funzioni provinciali, funzioni delegate da Stato e Regione, rapporti con i Comuni e le Unioni di comuni²³

Alla luce della normativa, sopra ampiamente ripresa, uno dei primi temi che saranno all'attenzione del governo della Città Metropolitana è la ricomposizione delle competenze amministrative gestite dalla Provincia, in funzione degli elenchi delle funzioni qualificate come “fondamentali” ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione per le **province e le città metropolitane** (dalla legge 56/2014) e per i comuni (dalla legge 135/2012, di conversione del D.L. 95/2012, cd. “spending review”).

Oggi ciascuno dei due livelli di governo ha attribuite dallo Stato un **nucleo di funzioni fondamentali che ne caratterizzano la specificità**. Esse sono, rispettivamente:

COMUNI	PROVINCE
Organizzazione dei servizi pubblici Pianificazione urbanistica ed edilizia Protezione Civile Rifiuti Servizi Sociali Edilizia Scolastica (1° grado) Polizia locale Stato civile, anagrafe, elettorale e statistica	Pianificazione territoriale Ambiente Trasporti Viabilità Programmazione della rete scolastica e edilizia (2° grado) Raccolta ed elaborazione di dati Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale Pari opportunità
	CITTÀ METROPOLITANE
	<i>Tutte le funzioni delle Province</i> Pianificazione strategica e generale (reti, infrastrutture) Gestione coordinata dei servizi pubblici Mobilità, viabilità e coordinamento della pianificazione urbanistica Sviluppo economico e sociale Informatizzazione e digitalizzazione

Per completezza è bene ripetere che, d'intesa con i comuni interessati, la Città Metropolitana o la Provincia potrà esercitare anche le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, stazione appaltante, monitoraggio dei contratti di servizio, organizzazione di concorsi e procedure selettive.

Assieme a queste “nuove funzioni fondamentali”, però, nell'attuale competenza della Provincia esiste un insieme di **funzioni ulteriori e “proprie”** fissato dal Testo Unico Enti Locali, nonché un **terzo insieme di funzioni amministrative** che la legislazione statale e regionale di decentramento amministrativo della fine degli anni '90 hanno conferito ai comuni e alle province secondo i principi e i criteri interpretativi del principio di sussidiarietà stabiliti dagli artt. 3 e 4 della legge 59/1997.

Su questo triplice insieme di funzioni (fondamentali, proprie, conferite) si deve misurare l'impatto della riforma Delrio per le province e, in particolare, per la **Città Metropolitana di Reggio Calabria**.

La prima considerazione che è opportuno fare a riguardo è che le novità introdotte dalla legge 56/14, in particolare per le Città Metropolitane, disegnano uno scenario che è ben lontano dall'idea di un possibile “svuotamento” delle

²³ Alcuni concetti espressi nel presente paragrafo trovano riferimento nel documento del Consiglio Provinciale di Torino del 25 giugno 2014 “Le funzioni della Provincia di Torino nella transizione verso la Città Metropolitana” che raccoglie le risultanze delle audizioni realizzate nel 2014 dalla Commissioni Permanenti del Consiglio Provinciale con il supporto della Direzione Area Relazioni e Comunicazione, Ufficio Studi e Ricerche sul Federalismo e le Riforme Amministrative.

funzioni amministrative che oggi sono gestite dalla **Provincia**.

La legge Delrio, infatti, non solo rinnova il catalogo di funzioni fondamentali (sia nel numero che nel significato) ma affida allo Stato e alle Regioni il compito di legiferare per riordinare tutta la pubblica amministrazione valorizzando il ruolo delle autonomie locali e delle città metropolitane in particolare.

Inoltre, a riprova delle intenzioni del legislatore, valga citare le norme della legge 56 che premiano le Regioni che provvederanno al **riordino e alla soppressione di tutte le agenzie ed organismi infra-regionali** che oggi esercitano le nuove funzioni fondamentali assegnate alle Città Metropolitane e alle nuove Province, secondo i criteri sanciti all'interno dell'Accordo in Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014.

Si richiamano, per questo aspetto, le possibili ed auspicabili evoluzioni degli ambiti territoriali ottimali (Ato) a fronte della nascita della città metropolitana, ma anche con riferimento alle strutture per il coordinamento dei processi di sviluppo economico ed alle stazioni appaltanti/centrali uniche di committenza²⁴.

E va altrettanto ricordato che questa disposizione corrisponde in realtà a una delle finalità principali dell'intervento riformatore: restituire **centralità di ruolo agli enti locali, e in particolare ai comuni**, permettendo alla classe politica degli amministratori comunali di organizzare le funzioni di area vasta in modo elastico, differenziato e rispondente alle specifiche esigenze di mediazione e composizione degli interessi territoriali.

Alla luce di un simile scenario di **ricostruzione della funzionalità del governo di area vasta**, Il censimento delle funzioni assegnato dal DPCM del 26 settembre alle province ha avuto il precipuo scopo di individuare gli ambiti funzionali che possono rientrare nel novero delle nuove funzioni fondamentali e quelli che, invece, potranno essere oggetto di riordino.

Sebbene la legge 56/2014 non offra un criterio ermeneutico di riconduzione delle attuali competenze alle nuove funzioni fondamentali, è del tutto evidente che nel nuovo catalogo si ritrovano molte delle funzioni o delle attività amministrative già svolte oggi dalla Provincia. E, per altro verso, l'elenco delle funzioni fondamentali previsto nel comma 85 della stessa legge è piuttosto eterogeneo: vi rientrano sia competenze puntuali come, ad esempio, la *"pianificazione territoriale provinciale di coordinamento"*, sia funzioni amministrative generali come ad esempio la *"tutela e valorizzazione dell'ambiente"*, nella quale rientrano sicuramente diverse competenze oggi esercitate dalle Province definite come funzioni "proprie".

Per questi aspetti, il censimento operato per la rinnovazione dell'elenco delle funzioni fondamentali delle province implica qualche **conseguenza di tipo interpretativo**. Pertanto, per evitare di compiere un improduttivo "salto all'indietro" concettuale prima che giuridico, sarà pertanto necessario adeguare l'interpretazione delle funzioni alla volontà espressa dal legislatore della riforma. Lo **sforzo ermeneutico** dovrà seguire alcuni precisi assi concettuali, utili ad adeguare il significato delle nuove funzioni alla finalità del legislatore.

Ad esempio, dovrà essere rispettata - sia da parte dello Stato che della Regione - l'attribuzione ai nuovi enti di area vasta delle diverse attività amministrative riconducibili alle nuove funzioni fondamentali. In secondo luogo, come già accennato, sarà necessario ricomporre in modo organico in capo a questi tutte le competenze che impropriamente sono esercitate da altri soggetti amministrativi e che invece rientrano nelle funzioni fondamentali.

In terzo luogo, bisognerà considerare l'eventuale trasferimento ad altri livelli di governo delle competenze amministra-

²⁴ Per entrare a far parte dei «soggetti aggregatori», via obbligata per gli acquisti di beni e servizi da parte dei Comuni non capoluogo a partire dal 1° gennaio prossimo, occorrerà dimostrare di aver pubblicato, negli ultimi tre anni, bandi con importi di base superiori alla soglia comunitaria (204mila euro) per almeno 200 milioni di euro, senza mai scendere sotto a un ritmo da 50 milioni all'anno. Se rispondono a questi requisiti, potranno aspirare al ruolo di «soggetti aggregatori» anche le Province e le Città metropolitane, le associazioni, unioni, consorzi e convenzioni tra enti locali: nel caso di Città metropolitane e Province, la verifica del valore dei bandi nell'ultimo triennio riguarderà gli enti locali che fanno parte dell'area territoriale dell'ente attuale. A stabilire i requisiti per le centrali uniche di committenza è il Dpcm attuativo delle nuove regole, scritte all'articolo 9, comma 2 del decreto 66/2014. Il provvedimento è stato emanato, insieme a un Dpcm parallelo che istituisce il «tavolo tecnico dei soggetti aggregatori», coordinato dal ministero dell'Economia e formato anche dai rappresentanti di Palazzo Chigi, Anci, Upi e Regioni, oltre che da un componente per ciascun soggetto aggregatore compreso nell'elenco definitivo.

I due provvedimenti sono il tassello essenziale per provare a far partire davvero la centralizzazione degli acquisti (il passaggio «da 32mila centrali di committenza a 35», per ricordare la parola d'ordine del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli), prevista fin dal decreto «Salva-Italia» di fine 2011 e poi costantemente prorogata proprio perché non era stato preparato il terreno per l'attuazione. In questo quadro, il decreto Irpef di aprile aveva tentato un'accelerazione che aveva finito per bloccare il sistema degli appalti, sfociando quindi nell'ennesimo rinvio (articolo 23-ter del Dl 90/2014) che ha spostato al 1° gennaio il debutto dei nuovi obblighi per gli acquisti di beni e servizi e al 1° luglio la centralizzazione degli appalti di lavori. Una guida operativa, disponibile sul sito dell'Anci, indica agli enti locali tutte le scelte operative possibili a seconda dei vari tipi di acquisti. Successivamente all'emanazione del Dpcm, l'Autorità nazionale anticorruzione dovrà indicare in un proprio provvedimento le modalità operative per presentare la richiesta di far parte dell'elenco: a questo punto, gli aspiranti «soggetti aggregatori» avranno 45 giorni di tempo per bussare alle porte dell'Autorità e chiedere di essere inseriti in elenco. Verificate le domande, l'Anac stilerà l'elenco dei soggetti aggregatori, secondo un ordine decrescente in base al valore complessivo dei bandi realizzati da ciascuno nel triennio di riferimento, fino ad arrivare al numero massimo di 35.

tive oggi svolte dalle Province e che non rientrino nelle loro funzioni fondamentali.

Le nuove funzioni fondamentali specifiche della Città Metropolitana

Su un simile impianto, si innesta il tema delle nuove funzioni fondamentali **specifiche della Città Metropolitana** che, considerando anche quanto previsto dal primo periodo del comma 44 della legge 56/2014, che qualifica come fondamentali anche per le Città Metropolitane tutte le funzioni fondamentali delle nuove Province, nonché le ulteriori funzioni fondamentali descritte nelle lettere da a) ad f) del comma 44²⁵, inquadra la visione di un ruolo delle Città Metropolitane come *enti per il governo integrato delle aree metropolitane*, sia dal punto di vista della pianificazione strategica, sia dal punto di vista della regolazione dei servizi pubblici, delle reti e delle infrastrutture strategiche locali.

È pertanto evidente come un'interpretazione espansiva delle nuove funzioni fondamentali delle Province possa giovare anche e soprattutto allo sviluppo delle Città metropolitane. Ma l'elemento realmente differenziale della disciplina che la legge offre per le Città Metropolitane rispetto alle Province, risiede nell'ampiezza degli ambiti funzionali per esse individuati come funzioni fondamentali. Va infatti detto con forza che le nuove funzioni fondamentali delle Città Metropolitane non sono per nulla comparabili con le **corrispondenti funzioni oggi svolte dalle rispettive Province**.

Per almeno quattro funzioni su sei (strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; pianificazione strategica triennale, pianificazione territoriale generale, promozione e coordinamento dello sviluppo economico) non si tratta infatti di mere funzioni amministrative, ma di **veri e propri ambiti di materia**, quindi di insiemi funzionali più grandi nei quali devono confluire le funzioni come classificate dalle previgenti leggi di decentramento statale e regionale, oltretutto dal TUEL.

Alla luce di quanto esposto, si può quindi riclassificare in prima battuta il catalogo delle funzioni fondamentali delle Città Metropolitane in quattro diverse tipologie:

1. le funzioni fondamentali elencate nel comma 44, secondo periodo, lett. a) b) c) d) e) f);
2. le funzioni fondamentali che le Città Metropolitane eserciteranno in qualità di enti che succedono alle corrispondenti Province;
3. le funzioni attribuibili alle Città Metropolitane nell'ambito del processo di riordino delle province, ai sensi del comma 44, primo periodo;
4. le ulteriori funzioni attribuibili in qualsiasi momento alle Città Metropolitane ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, come richiamato dal comma 46 della legge.

Lo sforzo ermeneutico già proposto con riguardo alle nuove funzioni delle Province (comma 85) dovrà essere ancora più intenso per la Città Metropolitana, al fine di giungere a considerare l'elenco di cui al comma 44 integralmente omnicomprendente delle attuali funzioni svolte dalla Provincia di Reggio Calabria.

Un esempio tra i più significativi di tale reinterpretazione dovrà riguardare il tema delle **infrastrutture strategiche della Città Metropolitana**, per il quale sarà necessario che il nuovo ente gestisca e valorizzi la valenza strategica dei grandi progetti infrastrutturali della Provincia di Reggio Calabria, sia quelli avviati che quelli da progettare e realizzare. Il Consiglio Metropolitano sarà quindi chiamato a compiere una valutazione di priorità sulla realizzazione di tali opere

²⁵ 44. A valere sulle risorse proprie e trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, alla città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo, nonché, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali: a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza; b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive; d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a); f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

nell'ambito delle funzioni di pianificazione strategica e generale del territorio, anche al fine di reperire le necessarie e ingenti risorse finanziarie.

Il processo di riordino delle funzioni non fondamentali

Le considerazioni svolte sulle funzioni fondamentali della città metropolitana chiariscono il ruolo che lo Stato e le Regioni dovranno avere nel processo di eventuale riattribuzione delle funzioni amministrative diverse dai due cataloghi dei commi 44 e 85 della riforma, secondo quanto reciprocamente stabilito attraverso lo specifico accordo in Conferenza unificata dell'11 settembre 2014.

Il comma 89 della Legge, infatti, ha previsto che lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85, fermo restando quanto disposto dal comma 88, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, nonché al fine di conseguire l'individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione e l'efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni, nonché la possibilità di favorire l'esercizio associato delle funzioni e la collaborazione tra più enti in convenzione o attraverso intese.

L'accordo in Conferenza unificata previsto dal comma 91 assume quindi il valore giuridico di un accordo-quadro, utile a individuare anzitutto il concreto perimetro delle funzioni fondamentali (comma 85) e, di conseguenza, individuare le altre funzioni oggetto di possibile trasferimento. Sulla base di tale accordo-quadro, lo Stato e le Regioni dovranno emanare gli atti di propria competenza, nel rispetto del riparto delle competenze legislative previsto dalla Costituzione, in modo che le funzioni amministrative siano ricomposte in modo organico sul livello di governo ritenuto adeguato.

L'esercizio della potestà legislativa regionale in tali materie potrà essere utile a semplificarne la disciplina, e in molti casi a razionalizzarne i relativi procedimenti amministrativi. In ogni caso, tuttavia, l'esercizio della potestà legislativa regionale non potrà estendersi al punto di togliere o ridurre alle province e alle città metropolitane la titolarità o l'esercizio delle funzioni, negli ambiti di materia che la legge Delrio ha qualificato come "fondamentali" e che, anche per via interpretativa nell'Accordo medesimo, saranno riconosciute come funzioni caratterizzanti del governo di area vasta.

Introducendo, la legge n°56/2014, un rapporto di stretta interdipendenza politica e funzionale tra i nuovi enti di area vasta e i Comuni, sulla gestione di attività amministrative già fortemente legate sul piano gestionale, la Conferenza unificata potrebbe individuare dei criteri e definire degli indirizzi precisi che rafforzino le capacità di collaborazione di Comuni, Province e Città metropolitane nello svolgimento delle funzioni locali attraverso le **convenzioni di delega/avvalimento**, ovvero le diverse forme di intesa richiamate dalla legge.

Ciò è senza dubbio auspicabile rispetto alle nuove funzioni fondamentali che la legge attribuisce alle città metropolitane, come, ad esempio, quella "di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive".

Ma l'instaurazione di nuove forme di cooperazione tra Comuni ed enti di area vasta (Province/Città Metropolitane) è anche auspicabile per le funzioni amministrative che oggi sono attribuite in modo frammentato e disperso in diverse strutture amministrative afferenti ai vari livelli del governo locale (per esempio in materia di difesa del suolo e prevenzione delle calamità) che potrebbero essere oggetto di appositi accordi nel territorio per individuare le modalità di esercizio ottimale, ricomponendo in modo organico le relative funzioni ad un unico livello di governo.

Per questo aspetto, andranno attentamente valorizzate le forme associate di esercizio, che al livello dei Comuni stentano ancora in Calabria ad essere utilizzate in specie nella forma delle Unioni di Comuni²⁶.

Si auspica infine che, nell'adottare i provvedimenti legislativi di riordino, lo Stato e la Regione considerino l'esigenza di salvaguardare **l'integrità dell'ente e la professionalità dei suoi dipendenti**.

²⁶ Occorre altresì sottolineare che la gestione in forma associata di funzioni (fondamentali) e di servizi è assunta quale pre-requisito essenziale - si tratta di una vera e propria condizionalità - nella Strategia Nazionale di sviluppo per le Aree Interne anche oggetto dell'Accordo di Partenariato Italia-UE 2014/2020 ed in cui è previsto che i comuni di ogni area-progetto devono realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni (fondamentali) e servizi (nelle forme previste dall'ordinamento: convenzione, unioni o fusioni) che siano "funzionali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locali finanziati".

La legge “Delrio” dedica soltanto il comma 47 al **sistema delle partecipazioni** nella transizione istituzionale verso la Città Metropolitana.

È chiaro ed evidente che ai fini prospettici del lavoro immediato che spetterà ai nuovi amministratori, la Città Metropolitana dovrà effettuare un monitoraggio ed una verifica di aderenza alle leggi degli enti partecipati dalla Provincia di Reggio Calabria. La dotazione di partecipazioni dell’Ente è strategica anche rispetto alle future funzioni della Città Metropolitana, tra le quali saranno centrali i temi della mobilità e dei trasporti, la gestione coordinata dei servizi pubblici locali come ad esempio i rifiuti, nonché lo sviluppo economico e l’informatizzazione del territorio.

Per questo aspetto la Città Metropolitana potrà supplire alle carenze di investimenti nelle nuove tecnologie della rete, che spesso sono state registrate nei comuni soprattutto di minori dimensioni e risorse. In questo settore, il nuovo ente dovrà valorizzare le proprie partecipazioni strategiche e specialistiche. Per altro aspetto, invece, occorrerà dare ad alcuni enti e organismi partecipati delle missioni nuove, per renderli coerenti con le nuove finalità istituzionali dell’ente di governo dell’area vasta.

Sul tema del riordino delle funzioni, Confindustria ed ANCE Reggio Calabria, nell’ambito dei lavori della Rete Associazioni Industriali Metropolitane, hanno sviluppato una proposta che intende corroborare le nuove funzioni assegnate alla Città Metropolitana in materia di sviluppo socio-economico, prevedendo l’assegnazione al nuovo ente metropolitano di tutte le funzioni delegabili ed a questo strumentali e/o collegate. La proposta è rappresentata nella tabella seguente:

La proposta di Confindustria e ANCE Reggio Calabria di riordino delle funzioni

			ATTRIBUZIONE OTTIMALE DELLE COMPETENZE		
FUNZIONI	INTERESSI DELLE IMPRESE	PREVISIONI LEGGE DELRIO	REGIONALE	METROPOLITANO	COMUNALE
Pianificazione strategica	Una visione condivisa della vocazione produttiva e del posizionamento della CM nella competizione globale, un coinvolgimento forte e strutturato della business community nella formulazione delle politiche e dei progetti per la competitività territoriale.	Tra le funzioni fondamentali è espressamente prevista “l’adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l’ente e per l’esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio”.	Supporto alla pianificazione/ implementazione del Piano Strategico Metropolitano ed incorporazione nella pianificazione strategica regionale e nella programmazione regionale unitaria. Delega alla CM delle policies per le smart cities/smart communities (iniziative territoriali integrate/ di sviluppo locale di tipo partecipativo - CLLD)/ azioni innovative nel campo dello sviluppo urbano sostenibile, APQ, altri strumenti attuativi).	Pianificazione, implementazione, gestione, monitoraggio ed aggiornamento del Piano Strategico Metropolitano. Sviluppo dei relativi Piani attuativi e di gestione anche a valere sulla programmazione ordinaria e straordinaria (politiche di innovazione, coesione e sviluppo) ed anche quale organismo intermedio della programmazione (Gruppi di Azione Urbana). Supporto e Coordinamento della pianificazione strategica locale (comuni ed unioni di comuni). Programmazione policies/ iniziative autonome di smart cities/smart communities anche di livello europeo.	Partecipazione alla pianificazione del Piano Strategico Metropolitano e coordinamento della pianificazione locale (comuni ed unioni di comuni). Eventuale attribuzione di deleghe specifiche da parte della CM.

			ATTRIBUZIONE OTTIMALE DELLE COMPETENZE		
FUNZIONI	INTERESSI DELLE IMPRESE	PREVISIONI LEGGE DELRIO	REGIONALE	METROPOLITANO	COMUNALE
Sviluppo economico	Un interlocutore unico e proattivo per lo sviluppo economico (politiche e progetti per il marketing territoriale, l'attrazione di nuovi business, il sostegno alle start up e ai cluster innovativi, il lavoro e la formazione) e semplificazione dei procedimenti autorizzativi (SUAP).	È prevista, quale funzione fondamentale, la "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative".	Sostegno alla funzione, alle policies per lo sviluppo economico e sociale ed alle attività economiche e di ricerca. Delega alla CM di iniziative/azioni integrate di sviluppo sostenibile.	Cabina di regia interforze per la programmazione economica e la coesione territoriale e sociale Accelerazione dei programmi di opere pubbliche e di spesa ed investimento pubblici anche mediante la gestione della Centrale Unica di Committenza Accelerazione dei procedimenti autorizzativi e concessori in tutti i settori anche mediante coordinamento SUAP Interventi di sostegno alle imprese e per l'accesso al credito Promozione delle infrastrutture per lo sviluppo economico: aree di insediamento produttivo attrezzate e/o agevolate (Business Center, Aree industriali attrezzate, Start Up Lab, Fattorie creative, ZFU, ZES, incubatori di imprese, centri di ricerca, poli di innovazione, piattaforme logistiche, mercati agroalimentari, parchi urbani imprese, incubatori di imprese, centri di ricerca, poli di innovazione, mercato agroalimentare, parchi urbani imprese, ecc.) - Consorzi di gestione e promozione Incentivazione e valorizzazione della competitività delle imprese e dei sistemi produttivi locali: agricoltura, industria, commercio, turismo ed imprese sociali, sportive e culturali Promozione di Servizi intelligenti alle imprese (Credito, Finanza, Innovazione, Associazioni, Start Up, ecc.) Promozione di Poli Integrati di Ricerca-Innovazione Sostegno e promozione dell'Economia Verde (Energie rinnovabili, tecnologie e delle soluzioni a basse emissioni di carbonio, imprese operanti nel settore energetico ed ambientale, biocarburanti) Sistema degli Sportelli Unici per cittadini ed imprese Promozione della ricerca applicata e dell'innovazione Promozione trasversale della priorità ambientale ed energetica nell'economia - Promozione di iniziative per l'abbattimento dei costi energetici (imprese, P.A., cittadini) Riqualificazione urbana, territoriale, ambientale e messa in sicurezza del relativo patrimonio Promozione di infrastrutture, programmi ed iniziative di natura culturale, sportiva e naturalistica e messa in rete del patrimonio, delle risorse e dei servizi Promozione di Progetti di Sviluppo Locale per la valorizzazione e promozione delle Aree Interne Implementazione e promozione dei Sistemi Turistici Locali Programma promozione imprenditorialità metropolitana e filiere produttive pregiate Promozione internazionale del sistema imprenditoriale Progetti Integrati di valorizzazione e miglioramento della fruizione e dell'offerta del patrimonio materiale ed immateriale (sia in contesto rurale che urbano) e della fruizione dell'offerta turistica Interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza del patrimonio pubblico immobiliare esistente e riuso a fini pubblici, produttivi, economici e sociali Potenziamento Centrali Pubbliche di committenza e SUAM - E-procurement - PCP (Pre-Commercial Procurement) Sportello Unico Attività Produttive - E-Government Animazione, Informazione e Comunicazione Programma promozionale d'area vasta (Marketing territoriale ed attrazione di investimenti) Programma di cooperazione transnazionale e interregionale Programma promozione imprenditorialità, qualificazione sistema imprenditoriale, marketing territoriale e internazionalizzazione dei sistemi produttivi Programma di Promozione internazionale del patrimonio culturale e naturalistico Regimi di aiuto alle imprese ed ai sistemi produttivi che si localizzano	Sportelli di informazione e prima assistenza, terminali SUAP, per i comuni più grandi servizi di sostegno allo sviluppo. Eventuale attribuzione di deleghe specifiche da parte della CM.

			ATTRIBUZIONE OTTIMALE DELLE COMPETENZE		
FUNZIONI	INTERESSI DELLE IMPRESE	PREVISIONI LEGGE DELRIO	REGIONALE	METROPOLITANO	COMUNALE
Pianificazione urbanistica	Maggiore uniformità e semplificazione della disciplina urbanistica sul territorio metropolitano e previsione di una competenza specifica della CM sugli interventi di natura sovracomunale (con particolare attenzione alla pianificazione della rete infrastrutturale).	È prevista, quale funzione fondamentale, la "pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano". A questa si aggiunge anche la funzione "ereditata" dalla Provincia soppressa della pianificazione territoriale di coordinamento (che consiste in sostanza nella ricerca di coerenza tra i piani urbanistici comunali).	Legislazione Urbanistica Regionale e Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico Pianificazione in materia di infrastrutture, reti, strutture di comunicazione su scala regionale in sintonia con al CM	Piano territoriale metropolitano, (localizzazione infrastrutture e grandi funzioni di rango metropolitano, pianificazione paesistica-ambientale, cave, aree agricole ed industriali, beni culturali, indirizzi per la pianificazione e i regolamenti urbanistici ed edilizi comunali) Funzioni di coordinamento e supporto alle attività di pianificazione dei comuni Coordinamento della pianificazione comunale/intercomunale con quella metropolitana Progetti e politiche speciali a supporto della competitività territoriale Integrazione delle banche dati territoriali	Piano strutturale comunale/intercomunale e piani attuativi di scala comunale/intercomunale Gestione amministrativa del PSC
Infrastrutture e servizi per la mobilità, trasporto pubblico locale	Miglioramento dell'accessibilità dei luoghi di lavoro, efficientamento della logistica e del trasporto merci, razionalizzazione dei sistemi di programmazione, gestione e tariffazione del TPL.	È prevista l'attribuzione di competenze in materia di "mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano".	Legislazione e regolazione dei servizi Finanziamento TPL (da delegare alla CM se possibile) Programmazione regionale della mobilità e dei trasporti Partecipazione alle autorità/organismi di gestione delle infrastrutture, reti e servizi di trasporto (comitati portuali, ecc.)	Programmazione, manutenzione, realizzazione e gestione delle infrastrutture, reti e sistemi di trasporto di scala metropolitana. Partecipazione alla programmazione regionale ed all'iter di formazione delle leggi regionali (in via almeno consultiva) Piano della mobilità sostenibile metropolitana e sistemi intermodali Partecipazione alle autorità/organismi di gestione delle infrastrutture, reti e servizi di trasporto (comitati portuali, ecc.) Tariffazione servizi di scala metropolitana	Programmazione e gestione viabilità di ambito comunale Piano della mobilità/ del traffico di ambito comunale Tariffazione servizi di scala comunale/intercomunale
Servizi pubblici locali	Un sistema più efficiente di gestione dei servizi pubblici a rete, con particolare riferimento ai servizi ambientali (ciclo delle acque e rifiuti).	È prevista, quale funzione fondamentale, la "strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano". La legge inoltre evidenzia espressamente che "d'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive".	Legislazione e regolazione dei servizi pubblici locali	Programmazione, manutenzione, realizzazione, gestione e coordinamento del sistema dei servizi pubblici a rete in via complementare con le attribuzioni dei comuni. Su scala metropolitana: rifiuti, bacini irrigui e servizio idrico integrato di scala metropolitana. Centrale Unica di Committenza comprendente anche la gestione di concorsi e procedure selettive per tutti i comuni della CM. Definizione delle Zone Omogenee ai sensi della L.56/2014 e individuazione degli ambiti ottimali per la gestione associata dei servizi a scala sovracomunale	Programmazione e gestione servizi di livello comunale

			ATTRIBUZIONE OTTIMALE DELLE COMPETENZE		
FUNZIONI	INTERESSI DELLE IMPRESE	PREVISIONI LEGGE DELRIO	REGIONALE	METROPOLITANO	COMUNALE
Efficienza della Pubblica Amministrazione	Un minor costo della P.A. con conseguente diminuzione del carico fiscale a carico di cittadini e imprese.	Oltre alla più generale competenza relativa alla "strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici", viene indicata come competenza fondamentale specifica della CM la "promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano".	Regione: semplificazione del quadro normativo di competenza regionale. Riduzione costi burocrazia regionale.	Accelerazione dei procedimenti autorizzativi e concessori in tutti i settori anche mediante coordinamento SUAP e sportello unico edilizia Organizzazione e gestione efficiente della P.A. metropolitana (personale, sistemi informativi, servizi ed uffici) Promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano: ICTs, Smart Grid, Smart Area/Smart City.	Accelerazione dei procedimenti autorizzativi e concessori in tutti i settori Organizzazione e gestione efficiente della P.A. comunale (personale, sistemi informativi, servizi ed uffici) Informatizzazione e digitalizzazione dei servizi in ambito comunale
Gestione dell'ambiente e difesa del suolo	Unicità in capo ad un unico soggetto decisionale in merito alle valutazioni volte all'autorizzazione degli interventi sul territorio, con particolare riferimento agli aspetti urbanistici e ambientali. Semplificazione e rispetto della tempistica in atto in materia di autorizzazioni	I Comuni possono delegare l'esercizio di specifiche funzioni alla CM, eventualmente organizzate per zone omogenee. Analogamente, Stato e Regioni possono attribuire ulteriori funzioni, di propria competenza, alla CM	Regione: Delega completa alla CM per il territorio metropolitano della materia ambientale anche a motivo delle competenze in materia di sviluppo economico (sostenibile) Pianificazione ambientale regionale quale riferimento sovraordinato per programmi, interventi su scala sovra-comunale	Assume tutte le funzioni in materia ambientale e di difesa del suolo	Solo interventi di urgenza in modalità coordinata con la CM
Protezione civile	Maggiore efficienza e capacità di gestire le emergenze	I Comuni possono delegare l'esercizio di specifiche funzioni alla CM, eventualmente organizzate per zone omogenee. Analogamente, Stato e Regioni possono attribuire ulteriori funzioni, di propria competenza, alla CM	Gestione del sistema di protezione civile a scala regionale	Gestione del sistema di protezione civile a scala metropolitana in collaborazione con gli altri enti competenti ed i Comuni. Gestione degli interventi di emergenza in trasparenza anche la Centrale Unica di Committenza	Collaborazione con la CM e gli altri enti preposti.
Istruzione, formazione e politiche attive del lavoro	Disponibilità sul territorio di competenze specifiche corrispondenti alle esigenze delle imprese, efficacia dei processi di mobilità e adeguamento delle competenze all'interno del sistema metropolitano	I Comuni possono delegare l'esercizio di specifiche funzioni alla CM, eventualmente organizzate per zone omogenee. Analogamente, Stato e Regioni possono attribuire ulteriori funzioni, di propria competenza, alla CM	Legislazione e pianificazione di settore: Delega alla CM degli interventi di sostegno.	Programmazione, gestione dei servizi per l'impiego ed ex Commissione Provinciale per il Lavoro Programmazione e Gestione degli interventi propri (ex provincia) e delegati dalla Regione/Stato in tema di formazione, occupabilità, occupazione e politiche attive del lavoro. Analisi del fabbisogno e progettazione dell'offerta formativa. Promozione del Sistema istruzione-formazione-ricerca lungo tutto l'arco della vita: rafforzamento e qualificazione del sistema scolastico e formativo rafforzamento e qualificazione dell'offerta formativa Programma di edilizia ed infrastrutturazione scolastica Promozione di percorsi di collegamento formazione e lavoro e scambi formativi e professionali a livello internazionale.	Segnalano bisogni specifici e sono eventuali destinatari di programmi specifici connessi all'ambito locale. Terminali informativi. Servizi di informazione ed assistenza nei comuni più strutturati.
Turismo	Promozione del brand di territorio e coordinamento delle politiche di sviluppo turistico	Di cui delle funzioni attribuite per lo sviluppo economico	Legislazione di settore, coordinamento delle politiche di sostegno e promozione turistica a livello regionale	Programmazione degli interventi di sostegno e promozione e coordinamento di un sistema integrato a livello metropolitano	Attuazione delle politiche turistiche metropolitane a livello comunale
Politiche sociali e tutela della salute	Efficienza del sistema socio-sanitario metropolitano al fine di ridurre il carico fiscale sulle imprese, integrazione con le risorse del sanitario privato, apertura al contributo di innovazione tecnologica e organizzativa	I Comuni possono delegare l'esercizio di specifiche funzioni alla CM, eventualmente organizzate per zone omogenee. Analogamente, Stato e Regioni possono attribuire ulteriori funzioni, di propria competenza, alla CM	Legislazione di settore, pianificazione e gestione del sistema sanitario regionale	Pianificazione delle strutture socio-sanitarie sul territorio, integrazione delle funzioni sanitarie con le politiche sociali	Gestione delle politiche sociali a livello comunale

Città Metropolitana e coordinamento dello sviluppo strategico del territorio: l'elaborazione condivisa dello Statuto e del Piano Strategico Metropolitano

Con riferimento alle finalità istituzionali generali delle città metropolitane previste dal comma 2 dell'art. 1 della legge 7 aprile 2014 n.56 ed alle funzioni ad esse assegnate ed assegnabili secondo la medesima normativa, la Città Metropolitana di Reggio Calabria assume un'importanza specifica per saldare i gap strutturali che connotano il territorio provinciale rispetto ad analoghe realtà nazionali ed europee, come peraltro per renderla in grado di partecipare in un'ottica di geografie funzionali e di giochi a somma positiva con le altre città metropolitane italiane nel disegno più ampio dello sviluppo e della crescita del Paese e dell'Europa.

In tale prospettiva, anche considerando l'avanzamento delle altre città metropolitane, il ritardo di sviluppo strutturale della Città Metropolitana di Reggio Calabria e la forte esigenza di poter disporre per questa di un chiaro quadro istituzionale e amministrativo come programmatico e progettuale, al di là della data di entrata in funzione del nuovo ente metropolitano, pure fondamentale, diventa indispensabile l'avvio immediato di un'attività di animazione e confronto finalizzata a coinvolgere l'intera comunità di stakeholder nel ridisegno dell'organizzazione del governo locale, nella elaborazione della strategia di sviluppo locale come della stessa coscienza metropolitana.

In tal senso, l'approccio metodologico che pare più adeguato per garantire un'efficace articolazione istituzionale, coerente con le esigenze del sistema socio-economico territoriale di riferimento, suggerisce l'avvio tempestivo ed in via strettamente integrata alla stessa definizione dello statuto metropolitano, di un serio e condiviso percorso di programmazione strategica e di pianificazione territoriale partecipata, partendo dall'individuazione della vocazione della città metropolitana ed informando l'organizzazione dell'ente anche strumentalmente al percorso, agli obiettivi ed alle strategie di valorizzazione di tale vocazione oggetto precipuo del piano strategico metropolitano.

Si tratta di attività propedeutiche articolate che, proprio per la loro complessità e valenza strategica, devono essere avviare con tempestività, a prescindere dall'auspicato anticipo della data di costituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Proprio perché portatrici dei contenuti veri del nuovo ente metropolitano, esse stesse sono foriere di opportunità di emancipazione e sviluppo per le comunità locali collegate alla natura istituzionale del nuovo ente metropolitano, la cui cifra fondamentale risiede in modelli organizzativi e decisionali in grado di cogliere appieno queste opportunità, valorizzando il ruolo centrale dei comuni e la competitività territoriale, con la possibilità statutaria di una governance policentrica che punta a sviluppare l'attrattività dei diversi sistemi territoriali mediante il coordinamento armonioso, la messa a sistema e la promozione delle risorse locali in un'ottica di integrazione multilivello degli ambiti territoriali.

Le funzioni delle città metropolitane e la natura e composizione dei propri Organi – Consiglio Metropolitano e Conferenza Metropolitana - previste dalla legge in parola, infatti, prevedono il ruolo centrale e la partecipazione diretta alla governance della città metropolitana dei sindaci e dei consiglieri dei comuni del territorio metropolitano che potranno altresì più direttamente intervenire e rappresentare alcune delle questioni cruciali per il governo e lo sviluppo territoriale.

Ci si riferisce, in particolare, alla Conferenza metropolitana, composta dal Sindaco metropolitano e da tutti i Sindaci dei Comuni appartenenti alla città metropolitana, che ha il compito di adottare o respingere lo Statuto e le eventuali successive modifiche, esprime il proprio parere sui bilanci dell'Ente e che dispone, inoltre, di poteri propositivi e consultivi. Ma ci riferiamo soprattutto al Consiglio Metropolitano che è qualificato come organo di indirizzo e di controllo, eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della città metropolitana in una rosa di candidati composta esclusivamente dai sindaci e consiglieri comunali in carica.

Inoltre, attraverso la definizione e l'aggiornamento dello Statuto Metropolitano, gli stessi rappresentanti dei comuni, dovranno stabilire le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, ivi comprese, le attribuzioni degli organi, nonché l'articolazione delle loro competenze, come pure:

- a) regolare le modalità e gli strumenti di coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio metropolitano;

b) disciplinare i rapporti tra i comuni e le loro unioni facenti parte della città metropolitana e la città metropolitana in ordine alle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, prevedendo anche forme di organizzazione in comune, eventualmente differenziate per aree territoriali. Mediante convenzione che regola le modalità di utilizzo di risorse umane, strumentali e finanziarie, i comuni e le loro unioni possono avvalersi di strutture della città metropolitana, e viceversa, per l'esercizio di specifiche funzioni ovvero i comuni e le loro unioni possono delegare il predetto esercizio a strutture della città metropolitana, e viceversa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

c) poter prevedere, anche su proposta della regione e comunque d'intesa con la medesima, la costituzione di zone omogenee, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La mancata intesa può essere superata con decisione della conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi dei componenti;

d) regolare le modalità in base alle quali i comuni non compresi nel territorio metropolitano possono istituire accordi con la città metropolitana;

e) indirizzare il governo del territorio e l'efficace programmazione delle politiche di coesione e sviluppo metropolitane attraverso il Piano Strategico Metropolitano.

Lo Statuto Metropolitano, quindi non solo è l'atto preliminare indispensabile perché la città metropolitana possa entrare in funzione, tanto che la legge 56/2014 prevede l'attivazione della procedura per l'esercizio del potere sostitutivo in caso di mancata approvazione, ma presenta una importanza ed un impatto tali sulla vita dell'intera comunità metropolitana di cittadini, imprese e lavoratori, che ne impone un'elaborazione condivisa, frutto della partecipazione delle componenti istituzionali, sociali e produttive dell'intera città metropolitana.

Tale considerazione è supportata sia dal fatto che il piano strategico e lo statuto sono atti fondamentali che si alimentano vicendevolmente, sia dal fatto che rappresentano l'occasione per lo sviluppo e l'incorporazione di una coscienza metropolitana, che manifesti il senso di appartenenza e la coesione delle comunità locali al nuovo livello di governo e che quindi non possono essere atti da riservare ai soli "addetti ai lavori" ma piuttosto interessare e coinvolgere l'intera popolazione del territorio.

Sui lavori dello statuto e del piano strategico, occorre quindi che venga costituita una organizzazione permanente di coordinamento, aperta alla partecipazione di tutti i centri di competenza e stakeholders interessati come, con forme e modalità opportune, alla cittadinanza tutta.

La riorganizzazione delle autonomie locali, inoltre, e l'attuazione delle città metropolitane in particolare, non può essere limitata ai sia pur indispensabili obiettivi di riduzione dei costi della politica e di contestuale mantenimento/miglioramento dei livelli di servizi ai cittadini, ma piuttosto deve inquadrarsi nella prospettiva condivisa con la Commissione Europea che ravvisa nelle città metropolitane una delle leve essenziali per la crescita dell'Unione²⁷ e puntare ad una vera riforma di funzioni e di processi in grado di dare competitività e sostenibilità ai territori che vi insistono.

In questa precisa prospettiva, Confindustria ed ANCE Reggio Calabria ritengono indispensabile attivare e corroborare un sistema di risorse e di relazioni necessarie per raggiungere alcuni obiettivi di fondo strettamente connessi alle funzioni specificatamente attribuite alla Città Metropolitana:

- stimolare le sensibilità, animare i territori e supportare gli strumenti cognitivi e tecnici per definire con immediatezza un quadro strategico ed un programma operativo di riferimento per le scelte di governance e di sviluppo del territorio metropolitano, comprendente l'area attualmente della provincia di Reggio Calabria, in una prospettiva dell'area vasta dello Stretto di Messina, anche in grado di competere nella stagione di programmazione 2014-2020;
- organizzare il funzionamento e la governance del territorio e dei servizi al livello metropolitano e la strutturazione dei livelli di raccordo istituzionale tra città metropolitane, Stato, Regione e sistemi locali cogliendo anche l'opportunità dei processi di riforma istituzionale per l'efficientamento della Pubblica Amministrazione;
- riorganizzare e pianificare nell'ottica della sostenibilità le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle

²⁷ Cities of tomorrow - Challenges, visions, ways forward – EU Publication october 2011.

infrastrutture di interesse della comunità metropolitana nonché di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e di interesse generale, dei sistemi di mobilità e viabilità;

- promuovere il sistema imprenditoriale e l'attrattività della Città Metropolitana mediante il coordinamento dello sviluppo economico e sociale, assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative in coerenza con la vocazione della Città Metropolitana;
- contribuire alla promozione ed allo sviluppo di una nuova coscienza civile presso la cittadinanza, il sistema delle autonomie locali e le imprese in grado di coniugare il senso di appartenenza e la coesione delle comunità locali al nuovo livello istituzionale con le dinamiche di sviluppo sostenibile di cui abbisogna il Paese e l'Europa.

Si tratta di obiettivi che presuppongono riflessioni e valutazioni in termini di un'idea condivisa di sviluppo sostenibile quali principi strutturanti di tutto il processo di pianificazione e attuazione delle scelte.

Nel contempo rappresentano sfide di natura ampia, che richiedono la costruzione identitaria della città metropolitana e una forte adesione politica a tutti i livelli, che presuppongono, soprattutto per la popolazione, la netta individuazione ed il perseguimento dei benefici e delle positive ricadute dei processi di riforma amministrativa soprattutto in termini economici, occupazionali e della qualità della vita.

In tale prospettiva, occorre guardare alla città metropolitana – ed al suo piano strategico – in una visione allargata all'intero territorio provinciale ed anche all'area vasta dello Stretto, veicolandola, con opportuna attenzione, quale unità spaziale, amministrativa ed economica, ottimale per l'avvio di una dinamica di sviluppo sostenibile, da incorporare proattivamente nell'azione di programmazione comunitaria, nazionale e regionale, sviluppando modelli, “metodi e obiettivi”²⁸ nuovi e che, in coerenza con il quadro di riferimento comunitario, nazionale e regionale, persegua un approccio allo sviluppo innovativo rispetto al passato soprattutto in termini di corretto ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie per lo sviluppo e la coesione.

Il piano strategico metropolitano disposto dalla legge sia con riferimento alle finalità istituzionali generali²⁹ che tra le funzioni fondamentali³⁰ definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo periodo per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione, rappresentando, pertanto, il quadro di riferimento e lo strumento di raccordo con il PON Metro 2014-2020, con i POR regionali ed in generale con gli altri strumenti di programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei.

Il Piano Strategico inoltre può coordinare tra di loro tutti gli strumenti di pianificazione della città metropolitana definendone gli obiettivi generali a cui ciascuno di essi deve concorrere. Non è quindi solo un atto di programmazione interna della città metropolitana, ma è opportuno sia lo strumento di condivisione della visione di sviluppo tra tutti gli stakeholder e i soggetti interessati, può essere articolato anche per zone omogenee ed in collegamento con l'Agenda Urbana nazionale ed europea.

Pertanto, la costruzione del piano strategico deve rispondere ad una impostazione di tipo partecipativo ed attenta all'evoluzione del territorio, approccio cui peraltro sono informati anche PON e POR 2014-2020, per cui:

- non può essere affidata a strumenti di tipo tradizionale
- non può avere la forma di un piano territoriale
- deve essere un piano di messa in rete di sistemi locali, intesi come possibili attori dell'evoluzione del territorio.

La pianificazione strategica della Città Metropolitana di Reggio Calabria, deve considerare le peculiarità delle diverse

²⁸ Il richiamo è al documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020” elaborato dal Ministro per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

²⁹ Cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano

³⁰ a) Adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza.

c) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio.

aree territoriali ivi ricomprese, sia quanto a struttura urbanistica, sia quanto a composizione socio-economica, sia, ancora, quanto al rapporto demografico e territoriale tra il comune capoluogo e l'hinterland, sia, da ultimo, quanto alla stessa configurazione della concentrazione urbana.

Il **contesto della Città Metropolitana** di Reggio Calabria presenta, infatti, caratteristiche e tratti distintivi e problematiche socio-economico-territoriali peculiari e riconducibili **al sistema ambientale e storico-culturale, agli aspetti ed ai rischi ambientali, al sistema relazionale e dei trasporti, al sistema insediativo, al sistema produttivo.**

Specificità territoriali che richiedono una visione d'insieme da realizzare mediante un programma strategico per la città e la provincia di Reggio Calabria in grado di valorizzare le vocazioni territoriali, di rilanciare lo sviluppo socio-economico e l'attrattività dell'intera area metropolitana, attraverso un sistema di governance che promuova le connessioni e le identità territoriali, e metta a sistema le notevoli risorse locali secondo un modello policentrico dotato dell'unitarietà e della coerenza necessarie per una promozione integrata di area vasta.

In tale senso occorre ricordare che la scelta metropolitana per Reggio Calabria va ricondotta alle ingenti risorse e potenzialità di diversa natura che sono presenti sul suo territorio e alla sua collocazione geografica nel Mar Mediterraneo e nell'area di transito dello Stretto di Messina.

La sua individuazione come zona strategica era stata effettuata prima ancora che dalla legge sul federalismo fiscale del 2009. Infatti, non va dimenticato che l'area di Reggio, in una prospettiva di area vasta dello Stretto, era stata inserita nel Programma economico nazionale relativo al periodo 1971-75 (cosiddetto Progetto 80) tra i "sistemi metropolitani" italiani.

Anche a livello europeo quest'area viene vista con particolare interesse in un approccio policentrico di governance metropolitana. L'Unione Europea auspica, infatti, che - per ottenere un migliore equilibrio urbano - si rende necessario superare la concentrazione delle attività economiche, sempre più crescenti nella zona d'integrazione globale, avviando strategie metropolitane in zone quali l'Area baltica, l'Area danubiana ed il Mediterraneo³¹.

Nell'Area dello Stretto, fra l'altro, assume rilievo strategico il porto di Gioia Tauro che, nel contesto delle dinamiche del trasporto marittimo, ha indubbiamente una sua importantissima dimensione come scalo di connessione tra i mercati atlantico, nordeuropeo, asiatico ed africano.

Infine, come ricordato, Reggio Calabria aderisce alla ESI – European Straits Initiative³², la Rete dei territori che si affacciano sugli 8 stretti di mare europei da includere nella programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 per la promozione dello sviluppo economico, la protezione delle coste, i trasporti e la logistica, le interfaccia interculturali, le attività turistiche dei territori coinvolti.

Nell'ambito del percorso di pianificazione strategica, inoltre, il diritto di tutti gli stakeholders e di tutti i cittadini a partecipare alle decisioni che interessano la collettività, rende particolarmente rilevante il problema della dimensione degli ambiti territoriali.

Questi ambiti sono diversi in ragione del tipo di intervento da realizzare e della corrispondente scala ottimale di incisività.

Ambiti di scala sovra metropolitana - Tra le finalità istituzionali generali, la legge inserisce *"la cura delle relazioni istituzionali afferenti il proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee"*. Le prospettive di integrazione con la Città Metropolitana di Messina nell'area dello Stretto possono realizzarsi proprio in relazione alle politiche di scala sovra metropolitana.

Reggio e Messina fanno parte della rete ESI (European Straits Initiative) che riunisce le città di otto stretti europei. È possibile realizzare (attraverso il coinvolgimento delle Regioni Calabria e Sicilia, delle Istituzioni e degli stakeholders interessati) un programma interregionale di iniziative rispondente ad una strategia condivisa per lo sviluppo sostenibile nell'area dello Stretto (sviluppo economico, protezione dell'ambiente, gestione sostenibile

³¹ A tale proposito si veda lo studio METREX "Quale governance per le Aree metropolitane Europee?"

³² L'ESI – European Straits Initiative, è una rete collaborativa lanciata nel 2009 dal Consiglio della Contea di Pas-de-Calais e dal Kent County Council, partner capofila, che riunisce 8 stretti Europei, in rappresentanza di quindici partner di Estonia, Finlandia, Svezia, Italia, Inghilterra, Francia e Albania, tra cui due organizzazioni bi-nazionali (Consiglio Kvarken, Finlandia e Svezia, il Comitato Fehmarnbelt, Germania-Danimarca) ed opera per il riconoscimento della specificità degli stretti europei nell'agenda politica e per la promozione di progetti strutturali di rilancio di questi specifici territori. Per l'Italia i partner di riferimento sono rappresentati dalle province di Reggio Calabria e di Messina.

dei trasporti e della logistica, università, sanità, cultura, turismo).

Ambiti di scala metropolitana - Gli ambiti di scala metropolitana sono identificabili nelle aree che in relazione alle risorse specifiche presenti possono considerarsi omogenee. Costituiscono riferimento indispensabile per una governance equilibrata su tutto il territorio nello svolgimento delle funzioni fondamentali e nella gestione dei servizi da estendere all'intero bacino metropolitano (energia, trasporti, gestione rifiuti, ...). Le aggregazioni omogenee dei comuni in base alle risorse territoriali esistenti sono state definite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato nel 2011 e dal Piano degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali approvato nel 2013. Anche sulla base di questi documenti, occorre adesso individuare gli ambiti coerenti con le funzioni fondamentali indicate dalla legge per le città metropolitane.

Ambiti di scala intercomunale - Si riferiscono alle aree territoriali dove è indispensabile la costituzione di Unioni di Comuni (o almeno il sistema delle convenzioni) per l'esercizio delle funzioni fondamentali previste dalla Legge 135/2011 da svolgere in forma associata tra più comuni, secondo i principi di efficacia, economicità ed efficienza.

Una proposta per la costruzione partecipata del Piano Strategico Metropolitano³³

La partecipazione delle componenti istituzionali, sociali, imprenditoriali dell'intera comunità metropolitana costituisce il presupposto fondamentale per fare emergere una visione strategica di sviluppo.

Una visione strategica costruita a tavolino dal solo punto di vista tecnico corre il rischio di non essere riconosciuta dai soggetti che la debbono attuare, se essi non sono stati adeguatamente coinvolti nella sua elaborazione.

E la visione strategica, come ripetutamente richiamato nel corso del presente documento, è espressamente richiesta, non solo nella costruzione del piano strategico, ma anche nell'impostazione della proposta di statuto e nel percorso di utilizzo dei fondi strutturali.

D'altro canto appare a tutti evidente come Statuto, Piano strategico e fondi strutturali, pur nei loro distinti percorsi di elaborazione e partecipazione, costituiscano strumenti che debbono procedere in stretta connessione.

In particolare, come indicato dalla Legge 56/2014, l'adozione e l'aggiornamento del piano strategico triennale del territorio metropolitano costituisce atto di indirizzo per l'Ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni nelle materie di loro competenza.

Si aggiunga che la stessa legge prescrive che nel piano strategico deve essere delineata la "vocazione" della città metropolitana. La sua definizione, come già detto, costituisce punto di riferimento anche nella elaborazione dello Statuto e nell'utilizzo dei fondi strutturali.

Dai documenti fino ad oggi elaborati sul territorio, in particolare Reggio Smart 2020 e PON Metro, di tale vocazione emerge una prima definizione: *"La Città Metropolitana di Reggio Calabria è chiamata a progettare ed implementare la consistenza attrattiva del suo territorio per divenire un centro di sviluppo sostenibile in un'ottica di area vasta, nella prospettiva naturale dell'area integrata dello Stretto e nel ruolo di cerniera di questa tra Europa e Mediterraneo"*.

La domanda che si pone adesso è come rendere effettiva la partecipazione delle varie componenti istituzionali, sociali ed imprenditoriali nella costruzione di un piano strategico coerente con tale vocazione.

Sull'argomento della partecipazione si è interessata anche la Provincia di Reggio Calabria. Nel dicembre 2012, infatti, in occasione della presentazione del "Manifesto del piano strategico della città metropolitana", ha assicurato che la definizione di questo strumento si sarebbe effettuata attraverso un ampio processo collegiale.

Successivamente, nel novembre 2013, le Associazioni di "cittadinanza attiva", richiamando l'impegno assunto dalla Provincia, hanno avanzato una proposta volta alla istituzione di una "cabina di regia" con il compito di avviare con tutti gli attori del territorio un dialogo collettivo su progetti strategici.

Ripetutamente, Confindustria ed ANCE hanno sollecitato la formazione di una struttura capace di dare sbocco alle modalità proprie della più vasta partecipazione possibile, richiamando le iniziative che in tal senso venivano attuate nelle altre Città Metropolitane italiane.

La Provincia fino ad oggi non ha, però, avviato alcuna iniziativa organica di confronto sui temi concreti della città metropolitana, limitandosi ad organizzare soltanto sporadiche occasioni, certamente non conducenti a quel processo partecipativo che si era impegnata a produrre.

Questo stato dell'arte ha prodotto che le pur encomiabili iniziative, fino ad oggi avviate in tema di piano strategico da Sindacati, Associazioni di categoria, Associazioni culturali, formazioni politiche, Istituzioni universitarie ed Enti vari, sono rimasti impegni pressappoco autoreferenziali non avendo avuto modo di convergere in un sistema unitario di elaborazione.

Oggi non è più possibile procedere in ordine sparso e senza un orientamento condiviso.

³³ La presente proposta di costruzione partecipata del Piano Strategico Metropolitano è stata elaborata dal dott. Domenico Pietropaolo. La cartografia è stata elaborata su dati del PTCP 2011 dall'ing. Maurizio Bascià.

Da ciò il pressante appello alla Provincia perché, indipendentemente dalle decisioni - pur esse importanti - che vorrà assumere rispetto alla data di costituzione della città metropolitana, proceda al più presto ad avviare i lavori di quella “cabina di regia”, più volte evocata in documenti ed incontri, ma fino ad oggi, purtroppo, ancora dormiente.

Come organizzare questa “cabina di regia” che riesca a convogliare i contributi di tutti gli attori del territorio ?

Confindustria propone un sistema che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi strategici coerenti con le risorse e la vocazione metropolitana del territorio.

I primi elementi di riferimento analitici, rispetto ai quali avviare le attività di consultazione ed elaborazione di cui appresso si dirà, possono essere costituiti dal Piano territoriale di coordinamento provinciale del 2011, dal Piano regionale degli ambiti paesaggistici territoriali del 2013 e dal Documento regionale di orientamento strategico della programmazione operativa 2014-2020.

La presente proposta prevede una “cabina di regia” articolata su due livelli:

- Comitato di coordinamento;
- Gruppi di lavoro.

Comitato di Coordinamento

Guida ed orienta i lavori dei gruppi e valuta i progetti in coerenza con la vocazione della città metropolitana.

Data la complessità del compito assegnato, i componenti del Comitato di coordinamento dovranno essere scelti:

- tra rappresentanti delle Istituzioni significativamente coinvolte;
- tra esperti locali, nazionali ed internazionali da individuare tra soggetti che ricoprano determinate cariche con le quali è importante relazionarsi e soggetti che abbiano avuto un ruolo di massima responsabilità nella programmazione strategica regionale e provinciale.

Il Comitato sarà presieduto dal Presidente della Provincia fino a quando la città metropolitana non entrerà in funzione. A sostegno di questa scelta si consideri che il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia a cui subentrerà e che l'Ente dispone di strutture tecniche, di capitale umano e di dati analitici di base (PTCP e suoi aggiornamenti), fondamentali per la redazione del Piano strategico metropolitano.

La rappresentanza istituzionale sarà garantita dalla partecipazione del Sindaco di Reggio, dal Presidente della Giunta regionale Calabria e da un rappresentante dell'ANCI Calabria scelto tra i sindaci della provincia.

Lo stesso Comitato sarà coordinato da soggetto da scegliere tra personalità di spessore internazionale (ad esempio, nell'ambito OCSE) ed è composto da esperti indicati dai Ministeri dell'Economia, dello Sviluppo Economico e degli Affari Regionali, dall'ICE (Istituto Commercio Estero) e dalla Confindustria, nonché dai soggetti che abbiano ricoperto ruoli di massima responsabilità del PTCP, del POR e del PON.

Gruppi di Lavoro

Hanno il compito di individuare obiettivi strategici capaci:

- di contrastare l'attuale situazione di grave crisi e di promuovere lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio per renderlo attrattivo e competitivo;
- di definire insieme a tutti gli attori una strategia per il supporto delle attività economiche e di ricerca innovative e per la formazione del capitale umano e, infine,
- di stabilire ed implementare relazioni nazionali ed internazionali euro-mediterranee.

I temi della Smart city/Smart community nonché quelli dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-

2020 verranno trattati trasversalmente in riunioni intergruppo.

I lavori di ciascun gruppo saranno coordinati da persona particolarmente esperta nella tematica di riferimento.

L'assistenza scientifica a ciascun gruppo sarà assicurata dalle Università o Centri di ricerca del nostro territorio attraverso l'impegno dei docenti o ricercatori alle varie discipline afferenti.

I lavori prenderanno avvio dopo una fase di ampia ed approfondita consultazione con le Istituzioni (in particolare tutti i Comuni del territorio), con i centri di competenza e con gli stakeholder che sono interessati alla individuazione degli specifici obiettivi strategici.

Gli stessi attori indicheranno i propri referenti che saranno chiamati ad offrire il loro competente contributo operativo nell'attività dei rispettivi gruppi.

Sull'esperienza positiva vissuta durante il Seminario del 16 e 17 gennaio 2015, organizzato dal Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Reggio Calabria, da "Pensando Meridiano" e da ABITALab, sarà produttivo di risultati significativi fare partecipare ai lavori i giovani studenti universitari particolarmente motivati.

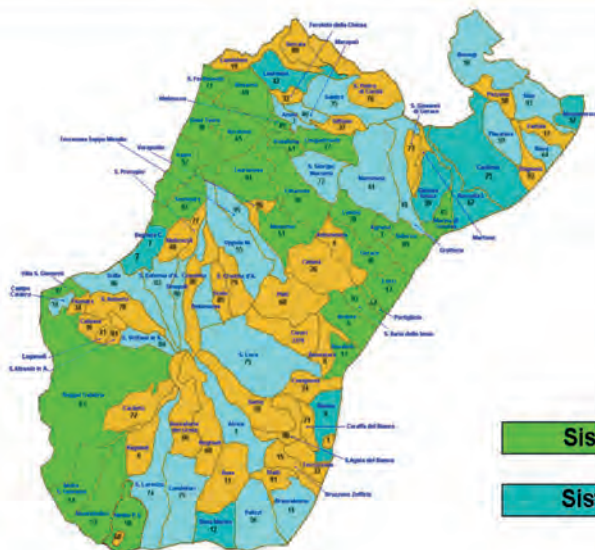
I risultati dei singoli gruppi di lavoro saranno sottoposti alla valutazione di coerenza del Comitato di coordinamento e successivamente esaminati, in apposita Assemblea generale, da tutte le componenti istituzionali, sociali ed imprenditoriali della comunità metropolitana.

Si può ipotizzare che le linee del piano strategico possano confluire nei contenuti di 10 gruppi di lavoro che saranno chiamati ad approfondire i rispettivi temi come dalla strutturazione di primo approccio che segue.



2° GRUPPO

ARMATURA TERRITORIALE



Perimetrazione delle aree omogenee ai fini della rappresentanza del territorio

Strutturazione di un sistema territoriale policentrico

Individuazione ambiti territoriali per funzione

Sistemi portanti

Polarità a valenza locale

Sistemi intermedi

Nuclei a rischio marginalità

3° GRUPPO

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ

Potenziamento infrastrutture
comunicazione stradali e portuali

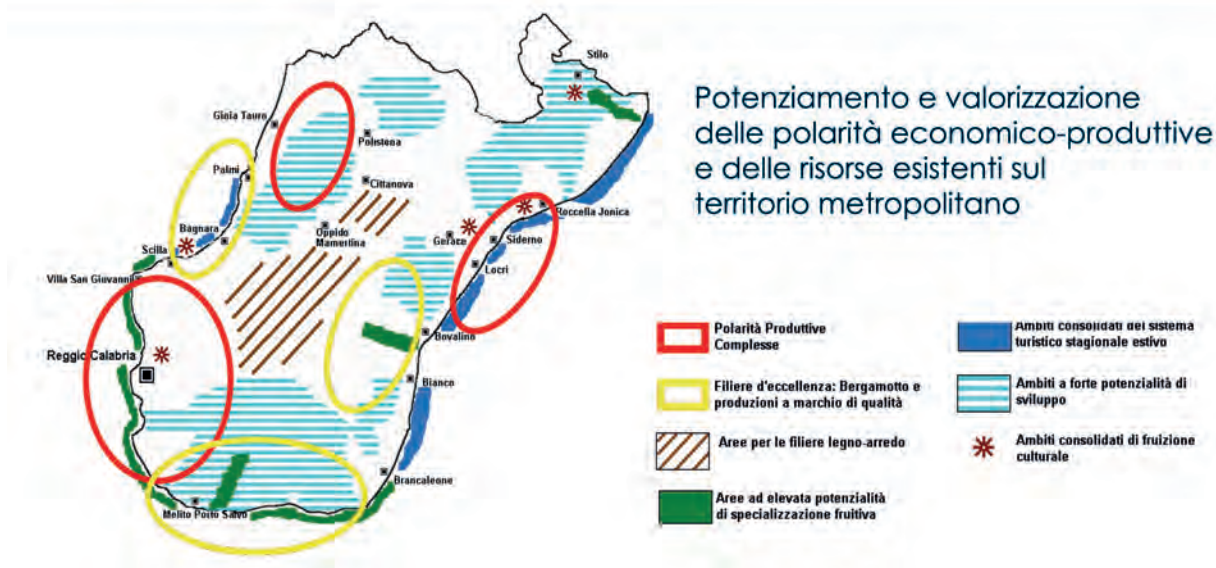
Adeguamento rete accessibilità,
mobilità e logistica delle merci
per la competitività metropolitana

Piano urbano della mobilità sostenibile

- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | 1. Direttici piattaforma transnazionale
Ferro Regino Cal - Battipaglia
Autostrade Sa-Rc |  | 5. Nuove direttrici
di accessibilità interna |
|  | 2. Direttici Portanti
Ferrovia Reggio Cal - Melaponto
S.S. 106 Jonica |  | 6. Nodo infrastrutturale
Stretto
Porti Reggio C. e Villa S.G. |
|  | 3. Direttici
attraversamento Jonio-Tirreno |  | 7. Aeroporto dello Stretto |
|  | 4. Direttici di relazione
Tirreno-Aspromonte |  | 8. Porto di Gioia Tauro |
| | |  | 9. Porti Turistici |

4° GRUPPO

SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI



5° GRUPPO

INVESTIMENTI

Potenziamento sistema creditizio

Individuazione fattori accrescimento per promuovere ed attrarre investimenti

Opportunità nascenti dall'utilizzo dei fondi strutturali POR – PON, Smartcity

6° GRUPPO

SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Legalità, qualità della vita, inclusione sociale, welfare

7° GRUPPO

CAPITALE UMANO

Scuola, formazione professionale, universitaria e postuniversitaria

Occupazione, Innovazione e ricerca

8° GRUPPO

P. A. E IMPRESA

Sistema delle imprese ed organizzazione in funzione degli obiettivi strategici

Servizi alle imprese, semplificazione procedure burocratiche, digitalizzazione

9° GRUPPO

INIZIATIVE CONDIVISE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELL'AREA DELLO STRETTO

European Straits Initiative



Realizzazione di un programma interregionale di iniziative riguardanti lo sviluppo economico, la protezione ambientale, la gestione sostenibile dei trasporti e della logistica, l'Università, Sanità, cultura e turismo (i territori delle province di Reggio e Messina fanno parte della rete ESI European Straits Initiative)



Realizzazione di scambi capaci di utilizzare il vantaggio competitivo della collocazione geografica dei territori di Reggio e Messina aventi la vocazione per assumere il ruolo di cerniera nei rapporti euro-mediterranei.

Confindustria ed ANCE Reggio Calabria si affidano alla responsabilità della Provincia per l'attuazione del modello organizzativo proposto. Ove, però, dovesse ancora perdurare l'inerzia dell'Ente Provincia, sarà la stessa Associazione Industriali a proporsi quale luogo aperto a tutti gli attori del territorio metropolitano che vorranno esprimere le loro idee ed i loro progetti in una visione di piano strategico partecipato.

Il Piano Strategico Metropolitano ed il collegamento con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione

Uno degli aspetti più rilevanti del Piano Strategico Metropolitano è quello di supportare la programmazione di una dinamica di sviluppo sostenibile del territorio, attivando altresì un piano di investimenti da realizzare anche attraverso i Fondi del Quadro Strategico Comune articolando così una risposta alle difficoltà di programmazione e di progettazione oggi presenti sul territorio, anche e soprattutto a livello regionale.

Difficoltà di programmazione che purtroppo continuano a caratterizzare - non solo - il territorio metropolitano reggino e **dove le sfide più urgenti consistono ancora nel dotare in territorio dei servizi essenziali di cittadinanza, nel rilanciare il percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva, ridurre le disparità con le altre regioni europee e promuovere l'occupazione.**

A tal fine nella individuazione dei contenuti amministrativi e gestionali del nuovo soggetto amministrativo della “città metropolitana” in grado di ridare efficacia ed efficienza alla Pubblica Amministrazione ed ai processi di interazione tra settore pubblico e quello privato, occorre simultaneamente provvedere alla redazione di **un programma strategico di sviluppo, da definire nell'ambito di un partenariato realmente rappresentativo e collegato alle unità sociali di base – cittadinanza, imprese, istituzioni** – inquadrato nella strategia Europa 2020 che punti primariamente a colmare i due deficit³⁴ che caratterizzano l'area in modo diffuso, anche se con intensità differenziata al proprio interno, ed i cui dati essenziali sono:

- un deficit di cittadinanza: dalla efficienza della Pubblica Amministrazione, alla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla cura di infanzia e anziani, alla rete digitale;

- un deficit di attività produttiva privata, in primo luogo manifatturiera, ma anche agricola, commerciale e di servizi del welfare – diciamo “industriale”, a indicare non il settore ma il metodo di produzione organizzato e a forte contenuto innovativo, che può dare risposte alla necessità di aumento dell'occupazione.

In tale prospettiva per il raggiungimento degli obiettivi occorrerà affrontare:

1. il riassetto delle articolazioni di governo del territorio per **ripensare e rendere funzionalmente collegata allo sviluppo del sistema produttivo e territoriale la Pubblica Amministrazione dell'area metropolitana ed i relativi processi burocratici.**
2. La programmazione degli **asset fondamentali per lo sviluppo socio-economico del territorio** su cui puntare concentrando le risorse pubbliche disponibili e gli sforzi di efficientamento e razionalizzazione della pubblica amministrazione.
3. La **funzionalizzazione e la riqualificazione, che spesso significa ricostruzione, del territorio, del tessuto urbanizzato, dei centri storici e del patrimonio edilizio** in un'ottica di sviluppo sostenibile, nell'ambito di una programmazione di area vasta.
4. La **promozione integrata dell'Area metropolitana a livello internazionale.**

Tali priorità dovranno essere rappresentate secondo un approccio integrato allo sviluppo territoriale che possa essere tradotto ed incorporato nei quadri della programmazione a livello regionale e nazionale in coerenza con l'Accordo di Partenariato Italia-UE 2014-2020 e la strategia Europa 2020.

Per quello che riguarda tale programmazione e la sua implementazione (inclusiva anche di una prospettiva rurale-urbana che pare opportuno adottare proprio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria come per l'intera area vasta dello Stretto) anche attraverso i Fondi SIE, i seguenti elementi appaiono essenziali:

³⁴ “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020” elaborato dal Ministro per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

1. Definire misure programmatiche ed investimenti in grado di rispondere ai bisogni territoriali, concertate direttamente con i beneficiari finali e contestualmente indirizzate secondo logiche di “geografie funzionali” definite nell’ambito del Piano Strategico Metropolitano;
2. Sviluppare programmi attuativi del Piano Strategico Metropolitano a valere sull’intero Quadro Strategico Comune (QSC) ed in attuazione della Strategia Europa 2020 anche assicurando una pianificazione integrata ed un processo di sviluppo dei programmi nell’ambito della politica di coesione e di quella dello sviluppo rurale e prevedendo l’utilizzo di programmi che combinino Fondi differenti³⁵;
3. L’esigenza di creare una struttura di coordinamento della programmazione della Città Metropolitana, anche quale organismo intermedio, in grado di mantenere uno stretto collegamento sia con le autorità di gestione sia con il sistema dei beneficiari, sia nell’ottica più ampia del Codice di condotta europeo sul partenariato. Tale organismo dovrebbe prevedere una struttura in grado di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio metropolitano e di supportare tecnicamente gli attori locali nel corretto utilizzo dei fondi SIE. Occorre considerare a tale proposito che il nuovo ente metropolitano avrà funzioni strategiche per lo sviluppo assegnate dalla Legge n. 56/2014 che non pare possibile espletare attraverso le attuali strutture provinciali e comunali.
4. L’esigenza prioritaria, specie per i programmi di sviluppo urbano sostenibile, di poter disporre di risorse economiche, oltre che per la realizzazione degli interventi, anche per la progettualità, la progettazione esecutiva e l’assistenza tecnica. Tale previsione non solo garantisce una programmazione ed una progettazione di qualità, ma anche un adeguato supporto assistenziale e finanziario ai soggetti deputati – enti locali e comuni in primis – che hanno notevoli difficoltà a definire progettazioni adeguate. In generale è indispensabile prevedere in tutte le linee di intervento un budget per la progettazione. Specie per gli investimenti in infrastrutture e materiali e specie per gli enti locali (quali i comuni) che non dispongono delle risorse umane e materiali interne per una progettazione evoluta.
5. Lo snellimento e l’automatizzazione delle procedure di accesso, pagamento, controllo e monitoraggio.
6. Insieme a procedure di tipo negoziale, adottare alcuni accorgimenti già sperimentati nell’ambito dei Programmi Quadro di R&S dell’UE ed in Horizon 2020, quali:
 - a. Procedure di accesso ai finanziamenti “a sportello” mediante l’apertura di finestre su base periodica e programmate ex ante per l’intero settennato di programmazione;
 - b. Procedure di bando a due fasi:
 - in una prima fase si concorre per ottenere il budget necessario alla progettazione esecutiva;
 - in una seconda si concorre per il finanziamento della realizzazione degli interventi progettati nel dettaglio.
7. Particolare attenzione deve essere posta su una progettazione di qualità in grado di andare oltre la tradizionale prevalenza di interventi di tipo infrastrutturale e che superi lo scarso coinvolgimento del capitale privato. In particolare, dovrà essere valorizzato il ruolo di promozione di attività economiche e imprenditoriali capaci di valorizzare al meglio le sinergie e le concentrazioni di servizi e dotazioni infrastrutturali presenti in ambito urbano ed in generale sul territorio.
8. Allo stesso modo, va promosso un approccio integrato e “di area” alle problematiche connesse ad insediamenti e localizzazioni produttive, alla soluzione di crisi industriali, che tenga insieme l’opportunità di investimenti produttivi, la riconversione di siti produttivi, problematiche ambientali, risistemazione dello spazio urbano, creazione di nuove opportunità d’impresa e lavoro (ad es. Start-Up), **nell’ottica della Smart City e della Smart Area.**
9. Con riferimento alla **politica di Coesione per lo sviluppo Urbano sostenibile delegata direttamente alle città metropolitane** appare opportuno utilizzare tale specifica programmazione anche per sviluppare una “cabina di regia” per l’attivazione di strumenti di progettazione integrata che possano essere usati per l’implementazione di strategie territoriali integrate **attraverso l’intero quadro delle opportunità finanziarie** – si veda la successiva

³⁵ L’opzione del finanziamento incrociato FESR e il FSE può essere una scelta vincente, oltre che efficiente, soprattutto per facilitare l’attuazione di interventi in cui l’assistenza del FSE serve allo sviluppo di azioni di sistema in grado di supportare e valorizzare gli investimenti principali ed infrastrutturali.

matrice sulle opportunità di finanziamento Reggio Smart 2020 - **valorizzando l'effetto leva delle politiche pubbliche in termini di attivazione delle risorse finanziarie private** e, ricorrendo agli strumenti di programmazione, identificati nei contratti di partenariato e nei programmi operativi, quali: azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (art. 8, **Regolamento (UE) N. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 Dicembre 2013**), sviluppo locale di tipo partecipativo (articoli 32 e ss. del Regolamento Generale dei Fondi SIE – Regolamento UE n°1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013), Investimenti Territoriali Integrati (articolo 36 del Regolamento Generale dei Fondi SIE – Regolamento UE n°1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013), Programmi di Cooperazione territoriale europea – CTE, prevedendo una opportuna governance pubblico-privata delle iniziative per affrontare la complessità delle sfide future ed **in grado di collegare le questioni dei valori e dell'etica alla promozione dello sviluppo e della mobilità sociale, del lavoro, della mancanza di risorse economiche.**

10. L'importanza degli investimenti nel capitale sociale ed umano, che non si limita a istruzione e formazione, ma comprende anche le capacità relazionali e passa da politiche che coniugano approcci basati contestualmente sul territorio e sulle persone da realizzare anche attraverso azioni di *capacity building* ed *empowerment* dei partenariati territoriali.
11. In linea con l'Agenda territoriale 2020 dell'Unione Europea, occorre migliorare la connettività territoriale e la cooperazione tra le città italiane ed europee. Non si può definire la città solo in base ai suoi confini amministrativi, e le politiche urbane non possono essere indirizzate unicamente a unità amministrative a livello di città: le politiche europee, nazionali, regionali e locali devono essere strettamente legate le une alle altre in un **quadro di governance multilivello.**
12. Il principio di sussidiarietà, che è stato rafforzato nel Trattato di Lisbona, non implica solo la sostituzione di un livello di governance superiore con uno inferiore, ma anche la creazione di **relazioni nuove tra livelli diversi**, ad esempio tra il livello europeo e i livelli locali, consentendo una vera e nuova partecipazione degli attori sociali e dei cittadini ai processi di elaborazione delle decisioni.

Reggio Smart 2020 - Le strategie di sviluppo per la Città Metropolitana: il Contributo per il Partenariato del PON METRO di Confindustria ed ANCE Reggio Calabria

In occasione nell'attività di co-progettazione del PON METRO nell'ambito del partenariato locale attivato dal Comune di Reggio Calabria in data 27 marzo 2014, Confindustria ed ANCE Reggio Calabria hanno contribuito con il documento preliminare "REGGIO SMART 2020: Le strategie di sviluppo per la Città Metropolitana - Contributo per il Partenariato" ribadendo che tale attività dovesse partire da una visione integrata dello sviluppo della città metropolitana e non viceversa.

Nel documento citato, viene esplicitata l'esigenza di una *programmazione degli asset fondamentali per lo sviluppo socio-economico del territorio su cui puntare concentrando le risorse pubbliche disponibili e gli sforzi di efficientamento e razionalizzazione della pubblica amministrazione, nelle more di una più ampia proposta proveniente "dal basso", considerando:*

- *lo sviluppo dell'area metropolitana quale offerta integrata di servizi di rango superiore in grado di svolgere una funzione di coordinamento dei processi di integrazione dell'area euro-mediterranea e come sistema locale di offerta turistica di eccellenza in grado di attrarre flussi turistici internazionali consistenti,*
- *la pianificazione e lo sviluppo di un rete infrastrutturale intermodale che punti ad un'offerta di eccellenza in termini di mobilità sostenibile (porti-aeroporti-ferrovia-strade) delle merci e delle persone, ed in questo ambito in modo specifico e prioritario il Porto di Gioia Tauro con misure a supporto del transhipment e del Polo Logistico Intermodale nonché l'immediata istituzione della Zona Economica Speciale previa richiesta di riconoscimento da parte delle istituzioni comunitarie;*
- *la funzionalizzazione e la riqualificazione, che spesso significa ricostruzione, del territorio, del tessuto urbano, dei centri*

storici e del patrimonio edilizio in un'ottica di sviluppo sostenibile – efficienza energetica, riqualificazione ambientale ed il riassetto ed il rilancio delle aree industriali e la valorizzazione del patrimonio manifatturiero esistente nell'ambito di una programmazione di area vasta;

- *la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali, culturali e produttive presenti nell'area in un'ottica di selezione-promozione, distrettualità ed effettiva fruibilità delle stesse che vanno dalla manifattura, al settore delle costruzioni sostenibili, all'artigianato, alla filiera agroalimentare, al patrimonio naturalistico e culturale che in alcuni casi va interamente conosciuto, ricostruito e reso fruibile;*
- *la promozione integrata dell'Area metropolitana a livello internazionale mediante un programma di interventi in grado di internazionalizzare l'economia d'area vasta e supportare la capacità attrattiva del territorio rispetto a nuovi investimenti e flussi di capitali e risorse umane anche e soprattutto esterni all'area.*

Per quello che riguarda tale programmazione e la sua implementazione (inclusiva anche di una prospettiva rurale-urbana che pare opportuno adottare proprio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria come per l'intera area vasta dello Stretto) anche attraverso i Fondi QSC, i seguenti elementi appaiono essenziali:

1. *Definire misure programmatiche ed investimenti in grado di rispondere ai bisogni territoriali e contestualmente indirizzate secondo logiche di “geografie funzionali”;*
2. *Assicurare una pianificazione integrata ed un processo di sviluppo dei programmi nell'ambito della politica di coesione e di quella dello sviluppo rurale e della pesca;*
3. *Prevedere l'utilizzo di programmi che combinino Fondi differenti³⁶*
4. *Incorporare le indicazioni del **Codice di condotta europeo sul partenariato**³⁷*
5. *Identificare criteri di individuazione e di selezione degli interventi in relazione alla loro sostenibilità economica ed ambientale ovvero alla loro capacità di produrre un impatto positivo sull'ambiente e di minimizzarne gli impatti ambientali negativi nonché di mantenere nel tempo una loro intrinseca sostenibilità economica in grado di attivare il settore privato e di produrre il miglior effetto leva dei fondi pubblici per lo sviluppo³⁸.*

La strategia di sviluppo della Città Metropolitana di Reggio Calabria

La strategia proposta sostiene l'inquadramento e l'attuazione della Città Metropolitana di Reggio Calabria e punta, nello specifico, a progettare ed implementare la consistenza attrattiva del suo territorio in termini di flussi di merci, capitali e risorse umane, per divenire un centro di sviluppo sostenibile in un'ottica di area vasta e nella prospettiva naturale dell'area integrata dello Stretto e del ruolo di cerniera di questa tra Europa e Mediterraneo in una visione di “giochi a somma positiva”.

Nel contempo offre contenuti attuativi alle funzioni assegnate alla città metropolitana dal disegno di riforma costituzionale e amministrativa per saldare i gap strutturali che connotano l'area metropolitana di Reggio Calabria rispetto ad analoghe realtà nazionali ed europee, nel disegno più ampio dello sviluppo e della crescita del Paese e dell'Europa.

In tal senso, la strategia, assume la necessità di sviluppare un progetto organico di area vasta per la messa a sistema e l'attivazione dei territori e dei sistemi produttivi a cominciare dagli aspetti e dinamiche di integrazione civile, sociale, economica, infrastrutturale ed in termini di marketing territoriale, da supportare attraverso il PON METRO e la più generale e speci-

³⁶ L'opzione del finanziamento incrociato FESR e il FSE può essere una scelta vincente, oltre che efficiente, soprattutto per facilitare l'attuazione di interventi in cui l'assistenza del FSE serve allo sviluppo di azioni di sistema in grado di supportare e valorizzare gli investimenti principali ed infrastrutturali.

³⁷ Documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune – Elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato” - Commissione Europea, Bruxelles, 24.4.2012 SWD(2012) 106 final e Regolamento Delegato (UE) N. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei.

³⁸ In tale prospettiva è essenziale poter attivare una progettazione di qualità che, anche nel caso di interventi pubblici e/o infrastrutturali, consideri attentamente e comprenda adeguatamente piani di gestione delle iniziative su un orizzonte pluriennale in grado di produrre ex ante una positiva valutazione in termini di analisi costi benefici dei progetti da realizzare attraverso il sostegno dei Fondi QSC.

fica programmazione comunitaria e le politiche ordinarie.

*A tal fine e per produrre scelte che promuovano congiuntamente la competitività, la convergenza e la cooperazione, prefigura **un presidio di governance di area vasta** organizzato e rappresentativo di un partenariato ampio e qualificato, in grado di impostare le giuste priorità d'investimento specifiche, attuando un riorientamento della spesa verso settori strategici quali l'innovazione tout court – compresa la social innovation e l'eco-innovazione - e sviluppando un forte approccio integrato per massimizzare le sinergie ed assicurare un impatto ottimale sia a livello locale che nazionale ed internazionale e supportando strumenti finanziari che possano mobilitare ed incentivare gli investimenti privati e quindi moltiplicare gli effetti della spesa pubblica.*

La strategia di sviluppo declina più in particolare il paradigma della Smart City e della Smart Area in relazione alle specificità di contesto e ad una visione di sviluppo condivisa e rappresentata dal pay-off <<Reggio Smart 2020: Comunità Creativa >> che identifica la matrice storico-culturale della provincia e della città capoluogo – la Magna Grecia -, il made in Italy ed il “buon vivere” italiano, il know-how diffuso e l'artigianalità (“l'arte di arrangiarsi”), la comunità “in movimento”, il centro universitario ed il sistema produttivo-commerciale, la cultura e la creatività proiettandola nel contempo verso uno scenario di innovazione e contaminazione culturale e produttiva capace di attrarre flussi di merci, capitali e risorse umane, per divenire centro di sviluppo sostenibile e polo di attrazione euromediterraneo.

Reggio Smart 2020 – La Vision



Tale visione è declinata attraverso un piano di azione che persegue lo scopo generale di migliorare la qualità della vita degli “utenti metropolitani” ed i cui obiettivi strategici sono:

- *lo sviluppo e la promozione dell'attrattività interna ed esterna delle comunità e delle aree della Città Metropolitana di Reggio Calabria attraverso la valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche, storico-culturali e paesaggistiche anche in chiave turistica distrettuale e del sistema integrato istruzione-formazione-ricerca di eccellenza e di specializzazione in ambito anche internazionale in chiave di marketing territoriale;*

- *il collegamento con la comunità ed i mercati nazionali e globali attraverso la realizzazione di un programma integrato per la mobilità sostenibile e le comunicazioni dell'area vasta in grado di valorizzare il sistema costiero e delle aree interne in una prospettiva euro-mediterranea e di garantire la sostenibilità dei sistemi di relazione tra sistemi produttivi e territoriali con forti ricadute in termini di attrattività e mobilitazione territoriale, qualità ambientale, sociale e della vita delle comunità interessate;*
- *lo sviluppo integrato dei sistemi produttivi locali quali, tra gli altri, quelli del Meta-distretto produttivo dell'edilizia sostenibile, del distretto agroalimentare, del distretto turistico, della filiera legno arredo, del distretto del commercio.*

Il programma strategico di sviluppo denominato Reggio Smart 2020 che declina la Città Metropolitana di Reggio Calabria quale Smart City e Smart Area punta strumentalmente all'efficienza della Governance ai vari livelli ed al marketing del territorio in chiave di attrazione degli investimenti e di rafforzamento della base produttiva locale, dispiegandosi attraverso le seguenti aree di interventi secondo un approccio integrato ed unitario:

- *Reggio Smart Governance – Governo e Partecipazione*
- *Reggio Smart Economy – Competitività*
- *Reggio Smart People – Capitale Sociale e Umano*
- *Reggio Smart Mobility – Trasporti, Infrastrutture e Mobilità sostenibile*
- *Reggio Smart Environment – Risorse naturali*
- *Reggio Smart Energy – Efficienza energetica e fonti rinnovabili*
- *Reggio Smart Buildings – Edifici intelligenti e sostenibili*

Reggio Smart 2020 – Il Programma

Governance	Cabina di Regia del Partenariato allargato e Gruppi di lavoro tematici
	Programma di capacity building
	Piano Strategico Città Metropolitana, Statuto metropolitano e regolamenti, piani strutturali
	Animazione, Informazione e Comunicazione
	Gruppi di Azione Locale e Partenariati ITI
	E-government & E-Democracy
	Centrali Pubbliche di committenza e SUAM - e-procurement - PCP (Pre-Commercial Procurement)
	SEAP - Sustainable Energy Action Plan
	Infrastrutture ICT (reti, banda larga veloce e ultraveloce, reti mesh, ecc.)
	Programma Amministrazione Trasparente
	Programma Legalità
	Infrastrutture e sistemi di monitoraggio e sorveglianza
	Programma Conservazione e Valorizzazione beni pubblici (culturali, materiali, immateriali, UNESCO, ecc.)
	Programma promozionale d'area vasta (Marketing territoriale)
	Programma di cooperazione transnazionale e interregionale

Economy	Programma promozione imprenditorialità e qualificazione sistema imprenditoriale
	Infrastrutturazione Aree e localizzazioni produttive intelligenti (Business Center, Aree industriali attrezzate, Start Up Lab, Fattorie creative, ZFU, ZES, incubatori di imprese, centri di ricerca, poli di innovazione, mercato agroalimentare, parchi urbani imprese, ecc.) - Consorzi di gestione e promozione
	Sportello Unico Attività Produttive - E-Government
	Regimi di aiuto alle imprese ed ai sistemi produttivi locali
	Servizi alle imprese intelligenti (Credito, Finanza, Innovazione, Associazioni, Start Up, ecc.)
	Programma marketing territoriale e internazionalizzazione dei sistemi produttivi
	Programmi di sviluppo di settore, di filiera, di rete e di distretto (Commercio, Turismo, Manifattura, Costruzioni, Agroalimentare, Legno-Arredo, Agricoltura, ecc.) - Programmazione Negoziata
	Poli Integrati di Ricerca-Innovazione
	Progetti di sviluppo locale (Unioni di Comuni e Comuni sopra i 10.000 abitanti)
People	Sistema integrato istruzione-formazione-ricerca
	Life long learning - scuole civiche
	Servizi di mediazione interculturale e laboratori linguistici aperti
	Laboratori della creatività: infrastrutture e programmi di sviluppo e promozione della creatività
	Open politics e partecipazione vita pubblica - Assemblee cittadine e democrazia diffusa (e-democracy)
	Centri sociali, di partecipazione, recupero e sperimentazione civile
	Banca del tempo e promozione del volontariato
	Sport: Impianti e promozione attività sportive ed eventi
	Cultura: Promozione attività ed eventi culturali
	Promozione imprese sociali, sportive e culturali - regimi di aiuto
	Progetti Integrati di valorizzazione e miglioramento della fruizione e dell'offerta del patrimonio culturale materiale ed immateriale (sia in contesto rurale che urbano)
	Progetti Integrati di valorizzazione e miglioramento della fruizione e dell'offerta turistica (sia in contesto rurale che urbano)
	Promozione sistema ospitalità diffusa
	Promozione imprese operanti nel settore turistico e culturale - regimi di aiuto

Mobility & Transport	Progetto Integrato di mobilità sostenibile Città Metropolitana di Reggio Calabria:
	Completamento A3 e tangenziale
	Metropolitana leggera di superficie costiera (Monasterace-Rosarno)
	Progetto di mobilità urbana sostenibile - UNIRC
	Riqualificazione Asse Calopinace: People Mover ed aree attrezzate
	Progetto Integrato per la mobilità sostenibile nell'Area dello Stretto
	Progetto di mobilità sostenibile Aree Interne - Costa (a pettine) - TPL
	Aeroporto dello Stretto
	Polo Logistico Intermodale di Gioia Tauro e ZES
	Progetto Integrato Sistema portuale - Città Metropolitana ed Area Vasta dello Stretto (porti principali ed anche piccoli porti, ripari di pesca, porti turistici, arenili attrezzati, ecc.) - Infrastrutture e servizi
	Progetto di valorizzazione svincolo dismesso di Bagnara-Sant'Eufemia
	Rete piste ciclabili e greenways
	Sistema metropolitano infomobilità (trasporti e parcheggi) e bigliettazione unica
	Sostituzione parco automezzi TPL con mezzi elettrici e/o a biometano
	Promozione imprese operanti nel settore del trasporto sostenibile - regimi di aiuto
Energy	Smart Grid
	Sostegno investimenti in Energie rinnovabili (da rifiuti, energie marine, biomasse, ecc.)
	Sostegno all'introduzione ed allo sviluppo delle tecnologie e delle soluzioni a basse emissioni di carbonio
	Supporto all'implementazione del SEAP metropolitano
	Sistemi monitoraggio consumi energetici
	Illuminazione Pubblica Intelligente
	Promozione imprese operanti nel settore energetico (ESCO, progettazione e consulenza energetica, ecc.) - regimi di aiuto
	Biocarburanti

Environment	Investimenti integrati per la gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti
	Interventi per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli
	Interventi e sistemi di controllo e contrasto inquinamento, interventi di disinquinamento e bonifiche per restituzione all'uso produttivo
	Strategie e piani di azione per l'adattamento al cambiamento climatico ed alla prevenzione e gestione dei rischi
	Interventi per la gestione idrica sostenibile e l'efficienza idrica
	Interventi di protezione e messa in sicurezza del territorio
	Interventi di contrasto e prevenzione dissesto idrogeologico
	Investimenti nelle infrastrutture verdi, compresi i siti Natura 2000 e altri territori al fine di promuovere la protezione e il recupero della diversità e dei servizi connessi agli ecosistemi
	Progetti Integrati di valorizzazione e miglioramento della fruizione e dell'offerta del patrimonio naturale (sia in contesto rurale che urbano)
	Progetti Integrati di valorizzazione e miglioramento della fruizione e dell'offerta del patrimonio culturale materiale ed immateriale (sia in contesto rurale che urbano)
	Interventi per restaurare, mantenere e potenziare la biodiversità, comprese le aree di Natura 2000 e i sistemi di coltivazione ad alto valore ambientale e lo stato del paesaggio
	Promozione imprese operanti nel settore ambientale - regimi di aiuto
Building	Interventi di progettazione e realizzazione di ecoquartieri ed ecoquartieri temporanei (per immigrazione, turismo, alloggi temporanei in caso di trasformazioni urbane, emergenze e messa in sicurezza territorio, ecc.)
	Interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza del patrimonio pubblico immobiliare esistente e riuso a fini pubblici, produttivi, economici e sociali:
	Isola del Gusto: Area ex Foro Boario
	Centro Servizi a supporto dell'Ospedale Morelli
	Progetto Integrato di valorizzazione area Ex Italcitrus
	Progetto Integrato di valorizzazione area Ex Fiera Pentimele
	Progetto integrato di riqualificazione sostenibile area Ex-Polveriera
	Interventi sostenibili di social housing:
	Borgata Giardini - Edilizia residenziale pubblica (social housing) privata e servizi
	Programma di edilizia scolastica

Reggio Smart 2020 – Quadro opportunità finanziarie

				Ambiti di Applicazione						
				Governance	Economy	People	Mobility & Transport	Energy	Environment	Building
Strumenti di finanziamento	Strumenti gestione diretta UE	Horizon 2020	Excellence Science		X	X				
			Industrial Leadership		X					
			Societal Challenges	X		X	X	X	X	X
		Cosme			X	X				X
		Life +		X			X	X	X	
		Altri programmi a gestione diretta *		X	X	X	X	X	X	X
	Programmi Nazionali Fondi SIE	Istruzione	FSE	X		X				
			FESR	X		X				X
		Occupazione	FSE	X	X	X	X	X	X	X
			FESR	X	X	X				
		Inclusione	FSE	X	X	X				
		METRO	FESR	X		X	X	X		X
			FSE	X		X	X	X		X
		Governance, reti, progetti speciali e AT	FESR	X			X	X		X
			FSE	X	X	X	X	X	X	X
		YEI	FSE	X	X	X				
		Ricerca e Innovazione	FESR	X	X	X	X	X	X	X
		Imprese e Competitività	FESR	X	X	X	X	X	X	X
		Infrastrutture e Reti	FESR	X	X		X	X	X	X
		Beni culturali	FESR	X	X	X			X	X
		Legalità	FESR	X	X	X	X	X	X	X
		Cooperazione territoriale	FESR	X	X	X	X	X	X	X
		PS Nazionale	FEASR	X	X					
		PON FEAMP	FEAMP	X	X	X	X	X	X	
	Programmi Regionali Fondi SIE	POR Calabria	FESR	X	X	X	X	X	X	X
			FSE	X	X	X	X	X	X	X
		PSR Calabria	FEASR	X	X	X	X	X	X	X
	Strumenti BEI	ELENA		X	X		X	X	X	X
		JESSICA		X	X		X	X	X	X
		JEREMIE		X	X					
		EUROPE 2020 Project Bond Initiative		X	X			X		
		Risk Sharing Finance Facility		X	X		X	X		
	PPP	Sponsorizzazione		X	X	X				
		ESCO		X	X			X		X
		Società di Trasformazione Urbana		X	X					X
		Locazione finanziaria					X	X		
		Social Impact Bonds		X		X				
		Project Financing		X			X	X	X	X
	Altra finanza privata	Project Bond			X		X	X	X	
		Mini Bond			X	X	X	X		
		Venture philanthropy				X				
		Crowdfunding			X	X				
	Politiche ordinarie			X	X	X	X	X	X	X

(*) http://programmicomunitari.formez.it/lista_programmi_2014_2020

Una proposta per il coordinamento dello sviluppo socio-economico metropolitano

Le nuove funzioni fondamentali assegnate dalla Legge n.56/2014 alla città metropolitana e relative al coordinamento dello sviluppo socio-economico ed alla pianificazione strategica, nonché le difficoltà sperimentate nei precedenti periodi di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) nell'efficace utilizzo dei Fondi della Politica di Coesione dell'Unione Europea e più in generale dei fondi pubblici per gli investimenti produttivi ed infrastrutturali, supportano la riflessione sull'adeguatezza delle attuali strutture pubbliche – della Provincia e dei comuni, in particolare - nell'assunzione dei ruoli del nuovo ente metropolitano.

L'evoluzione della legislazione comunitaria in materia di fondi SIE nonché di servizi pubblici di rilevanza economica e società *in house*, come la stessa legge Delrio in materia di società partecipate, in parallelo, inducono peraltro l'esigenza da un lato di razionalizzare il dedalo di società pubbliche impegnate in servizi di rilevanza economica e non, dall'altro di disporre di soggetti strumentali per l'efficace attuazione delle politiche di sviluppo urbano sostenibile ed in generale delle politiche di coesione collegate ai fondi SIE³⁹.

Sul tema, occorre sottolineare l'enfasi rafforzata assegnata allo "sviluppo locale di tipo partecipativo"⁴⁰ (CLLD – Community-led Local Development) assegnata dalla legislazione comunitaria e dai servizi della Commissione Europea che ha esteso tali strumenti ed approccio alle città per sviluppare una adeguata risposta locale ad alcuni dei più pressanti problemi sociali e ambientali che i cittadini europei devono affrontare oggi, anche coordinando i quattro flussi principali di finanziamento dell'UE dei fondi SIE.

Vi è ormai un ampio consenso sul fatto che l'Europa stia affrontando una serie di sfide globali di lungo periodo, tra cui un calo della competitività rispetto alle economie emergenti, il riscaldamento globale e l'esaurimento delle risorse, la stagnazione o la diminuzione dei salari reali e del tenore di vita di un'ampia fascia della popolazione, le crescenti disuguaglianze e la polarizzazione sociale, le difficoltà che mettono a rischio i sistemi sanitari e di sicurezza sociale provocate in parte dall'invecchiamento e in parte dai cambiamenti demografici. La strategia Europa 2020 è stata sviluppata per contribuire ad affrontare alcuni di questi gravi problemi, e gli undici obiettivi tematici del CPR⁴¹ sono stati messi a punto per garantire che i fondi SIE concentrino le risorse sui problemi più pressanti.

D'altro canto, nella normativa di più alto livello sul coordinamento dei Fondi SIE (CPR – Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi SIE), sono state rafforzate alcune delle specifiche caratteristiche dei LEADER⁴², in parte come risposta alla relazione della Corte dei Conti su LEADER. Esse includono: disposizioni volte a specificare il contenuto minimo delle strategie e a migliorarne la qualità; disposizioni tese a chiarire i compiti minimi dei gruppi e a salvaguardarne l'autonomia; maggiore attenzione all'animazione e allo sviluppo di capacità con un maggiore sostegno preparatorio e una maggiore dotazione percentuale dei fondi per i costi di esercizio; rafforzamento del ruolo della società civile e del settore privato; razionalizzazione della cooperazione transnazionale (mediante i regolamenti specifici dei Fondi). Queste e altre disposizioni possono contribuire a rafforzare la capacità dei gruppi di azione locale di raccogliere alcune delle sfide sopra richiamate.

Sulla base di numerose precedenti sperimentazioni⁴³, il concetto del CLLD viene presentato nel CPR per il periodo

³⁹ Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Sono i fondi che forniscono sostegno nell'ambito della politica di coesione, cioè il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse) e il Fondo di coesione (Fc), e i Fondi per lo sviluppo rurale, cioè il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), e per il settore marittimo e della pesca, cioè il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp).

⁴⁰ Sul tema si veda la pubblicazione "Orientamenti sullo sviluppo locale di tipo partecipativo per gli attori locali" al link: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informati/2014/guidance_clld_local_actors_it.pdf

⁴¹ CPR – Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi SIE.

⁴² Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale.

⁴³ Nei programmi generali ci sono state molte azioni, innovazioni e iniziative comunitarie che contenevano elementi del CLLD urbano. Lo sviluppo locale è presente nel regolamento FESR dal 1989:

- i progetti pilota urbani (1989-2006) hanno sostenuto azioni sperimentali su scala ridotta incentrate principalmente sui quartieri svantaggiati;
- i programmi d'iniziativa comunitaria Urban (1994-1999, 2000-2006) comportavano approcci territoriali guidati da gruppi di soggetti interessati diretti dalle autorità cittadine. Il finanziamento UE di circa 10 milioni di EUR si è caratterizzato come un tipico stanziamento a favore di pacchetti di progetti. I programmi Urban si sono concentrati sui quartieri svantaggiati di circa 10 000 abitanti contrassegnati dalla debolezza della società civile e da una debole partecipazione delle imprese. Alcuni programmi come quelli di Aarhus, Le Havre e Halifax hanno avuto un approccio più proattivo allo sviluppo di capacità nelle organizzazioni di comunità, affinché queste potessero gestire i progetti con

2014-2020 sollecitando i processi partecipativi delle comunità locali. A questo proposito occorre chiarire che il termine partecipazione è stato utilizzato per descrivere processi che variano dalla mera manipolazione a semplici campagne informative, da un esercizio di consultazione formale del partenariato sino al totale controllo da parte dei cittadini.

La Banca Mondiale descrive come i suoi programmi di sviluppo gestiti dalle comunità locali si siano evoluti, passando da un modello basato sulla consultazione a uno basato sulla partecipazione della comunità, e infine all'attuale modello basato sull'*empowerment*.

Dalla formulazione che la Commissione ha deciso di usare - sviluppo locale di tipo partecipativo (community-led local development, in inglese) - risulta evidente che si fa riferimento ai più alti livelli di partecipazione della comunità piuttosto che a un processo unilaterale di informazione o consultazione. I soggetti interessati a livello locale dovrebbero essere coinvolti dal primo giorno dell'elaborazione della strategia fino alla fine del processo di attuazione.

La strategia e i progetti che ne derivano devono emanare dalla comunità. Ne consegue che la partecipazione non dev'essere soltanto un'aggiunta, da inserire all'inizio della strategia per giustificare il finanziamento. Consulenti, università e altri esperti esterni possono contribuire a una visione più ampia e collaborare all'analisi dei dati e alla redazione della strategia, ma occorrono le prove di un vero dialogo con e tra i cittadini locali in ciascuna delle fasi principali dell'elaborazione della strategia⁴⁴:

- nell'individuazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;
- nella traduzione dei suddetti elementi nelle principali esigenze di sviluppo e nelle potenzialità;
- nella scelta degli obiettivi principali, degli obiettivi specifici, dei risultati auspicati e della priorità ad essi assegnata;
- nella selezione dei tipi di azioni che possono produrre tali risultati;
- nell'esecuzione del bilancio.

Con riferimento alla questione del coordinamento dello sviluppo socio-economico della Città Metropolitana di Reggio Calabria occorre sottolineare come Il CLLD metropolitano abbia enormi potenzialità in termini di capacità di risposta alle sfide specifiche delle città e di valorizzazione delle risorse inutilizzate di cittadini, di imprese e della società civile nell'ottica di un contributo allo sviluppo. In passato molti approcci "bottom-up" nelle aree urbane si concentravano in particolare sullo sviluppo economico e sull'inclusione sociale. Si tratta di un aspetto specifico rilevante che probabilmente continuerà a emergere, ma pare probabile che facciano la loro comparsa anche nuovi approcci alla gestione comunitaria degli spazi aperti, degli alloggi, dell'alimentazione sostenibile e della produzione e distribuzione locale di energia. Tutto ciò è dimostrato per esempio dalla rapida diffusione del movimento delle "città di transizione", a basse emissioni di carbonio in Europa. Approcci simili a quello del CLLD sono stati sviluppati in una serie di contesti urbani. Negli anni '90 la priorità è stata data ai quartieri svantaggiati ubicati nei centri urbani. Nel periodo 2014-2020 il CLLD urbano dovrebbe assumere forme più variegata nelle diverse aree urbane, che possono essere aree artigianali e industriali in declino, distretti culturali e creativi, un quartiere o un'intera città.

Tanto premesso il CLLD potrebbe essere utilizzato nella programmazione 2014-2020 e, anche con riferimento al PON METRO, come strumento per azioni "dal basso" in modo da contribuire allo sviluppo urbano integrato, ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, del Regolamento FESR: "...sostenere azioni integrate per affrontare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali delle aree urbane, tenendo in considerazione la necessità di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali". Le strategie di sviluppo urbano integrato devono attingere almeno il 5% dalla dotazione FESR di ciascuno Stato membro, e le autorità urbane che attuano tali strategie sono responsabili almeno

efficacia, e ad Halifax alcune parti del programma sono state realizzate da questi organismi nell'ambito di accordi di affidamento locali;

• l'integrazione della dimensione urbana nel periodo di programmazione 2007-2013, durante il quale il FESR è stato utilizzato per lo sviluppo urbano integrato in circa metà delle regioni. In alcune città sono stati effettuati molti esperimenti con le catene di attuazione;

• il programma URBACT ha già riunito i soggetti interessati intorno a una serie di tematiche nei suoi 500 gruppi di sostegno locale; è opportuno notare però che URBACT è più orientato alle città del CLLD. Ciascun gruppo lavora secondo il metodo URBACT50: si tratta essenzialmente di un approccio partecipativo che coinvolge diversi soggetti interessati nella produzione di piani di azione locale. Un'elevata percentuale di questi piani di azione locale affronta sfide riguardanti aree locali che esemplificano validamente come il CLLD urbano potrebbe concretizzarsi rispetto a varie tematiche in una serie di contesti diversi. Sulla base di queste precedenti sperimentazioni, il concetto del CLLD viene presentato nel CPR per il periodo 2014-2020. Per quanto riguarda il FESR, il CLLD dev'essere pianificato nei programmi mediante la specifica priorità d'investimento 9d relativa al CLLD, fissata nell'ambito dell'obiettivo tematico 9 per "promuovere l'inclusione sociale e combattere l'affrontare la povertà". L'ambito di attività può tuttavia coprire l'intera gamma di tutti gli obiettivi tematici, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

⁴⁴ Esiste un gran numero di tecniche partecipative, come l'analisi dei soggetti interessati, l'uso degli "alberi dei problemi" e la costruzione di scenari, che possono servire ai partenariati per individuare le questioni che più stanno a cuore ai cittadini sul campo e mobilitare le idee e l'energia delle iniziative adottate a livello di base. Il documento di strategia deve fornire le prove per dimostrare di essere il risultato di questo tipo di processo.

della selezione dei progetti. Questi possono essere programmati come asse prioritario specifico multitematico per lo sviluppo urbano, come Investimenti Territoriali Integrati (ITI) o come specifico programma di sviluppo urbano.

Il CLLD urbano può integrare uno qualsiasi di questi approcci di sviluppo urbano integrato, per esempio lavorando a livello di quartiere nell'ambito di una più ampia strategia urbana e può ampliare la portata degli approcci settoriali.

Inoltre, il CLLD urbano può essere utilizzato per riunire in maniera più integrata azioni finanziate dal FESR e dal FSE, per esempio offrendo un sostegno al risanamento dei quartieri urbani mediante investimenti nelle infrastrutture associati a misure nei settori dell'istruzione e dell'occupazione, oppure investimenti nelle infrastrutture per l'infanzia associati all'accesso alla formazione e al lavoro per i giovani genitori di un quartiere.

Nel periodo 2014-2020 il CLLD urbano può essere utilizzato per un'ampia gamma di obiettivi tematici. Può essere utilizzato per ridurre la CO2 nei quartieri, per generare energia, per sviluppare un'economia della condivisione e più circolare, per integrare i migranti e favorire la coesione sociale, per creare posti di lavoro a livello locale, per affrontare il problema dei senza tetto e quelli dello spaccio di droga e della criminalità di strada, per accrescere la salute e il benessere, per creare e gestire parchi e orti e per promuovere la coltivazione di prodotti alimentari.

Tra le possibilità su cui focalizzare il CLLD a titolo esemplificativo è possibile annoverare:

- CLLD per lo sviluppo di Comunità a basse emissioni di carbonio - Il CLLD urbano può svolgere un ruolo importante nell'aiutare le comunità a ridurre la produzione di carbonio, contribuendo così agli obiettivi di Europa 2020;
- CLLD per il risanamento urbano e per operare con le comunità emarginate
- CLLD per il poli creativi
- CLLD urbano-rurale.

Queste sono solo alcune delle possibili impostazioni strategiche che i gruppi locali possono adottare. Dopo aver scelto un aspetto, il gruppo locale potrebbe ampliare le proprie ambizioni e raccogliere nuove sfide.

IL CLLD per il coordinamento dello sviluppo socio-economico della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Nella proposta e definizione della strategia per lo sviluppo della Città Metropolitana di Reggio Calabria anche il collegamento con i Fondi SIE, un aspetto di rilievo è certamente quello relativo all'organizzazione della governance dei processi specifici con particolare riferimento a quanto previsto dal PON METRO 2014-2020.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013 ed incorporato nella declinazione strategica dell'Agenda urbana nazionale dell'Accordo di Partenariato, **il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo della Città Metropolitana come Autorità urbana e Organismo intermedio**⁴⁵, attribuendogli – nell'ambito della cornice strategica del Programma - ampia autonomia nella definizione dei fabbisogni e nella conseguente individuazione degli interventi (azioni integrate) da realizzare.

Le Autorità urbane saranno delegate delle funzioni di Organismo intermedio del Programma, conformemente all'art. 123.6 del Reg. UE 1303/2013. Il conferimento di tale delega sarà sancito da un atto dell'Autorità di Gestione, che esplicherà la gamma delle funzioni trasferite, che saranno valutate caso per caso in funzione dell'esperienza in materia

⁴⁵ Con questo si segnala senza ambiguità che, tenuto conto del fatto che le Città metropolitane sono entità amministrative in fase di costituzione, il PON METRO non si prefigge l'obiettivo di anticipare assetti istituzionali ed amministrativi che si assesteranno nei prossimi anni, né di costituire il riferimento programmatico e finanziario delle aree vaste che verranno a definirsi. Il focus territoriale del Programma si concentra sul territorio dei Comuni capoluogo perché, come indicato in più punti dell'analisi delle sfide territoriali, è in tali territori che si concentrano i maggiori problemi e le risorse su cui far leva per uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Analogamente, come descritto in relazione alle sfide istituzionali, ad oggi i Sindaci dei grandi comuni rappresentano gli interlocutori più rappresentativi per avviare sperimentazioni di policy già nel breve periodo assicurando la necessaria leadership nel confronto in un partenariato locale capace di rispondere ai requisiti posti dal Codice di condotta europeo in materia (cfr. la Comunicazione UE C(2013 9651). Ai fini del PON METRO, quindi, sarà loro prerogativa concertare e definire eventuali iniziative ed interventi di area più vasta, che dovranno essere debitamente motivate e valutate nel loro contesto di riferimento.

di gestione dei fondi SIE e della comprovata capacità amministrativa, fatta salva la responsabilità dei compiti relativi alla selezione delle operazioni sancita dall'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. In qualità di organismi intermedi le Autorità urbane potranno individuare ulteriori beneficiari, responsabili dell'attuazione di singoli interventi o di Azioni integrate, e destinatari delle azioni FSE (individui o famiglie) tra i soggetti previsti nella definizione delle Azioni del programma.

La capacità attuativa dei Comuni capoluogo di provincia delle aree metropolitane sarà comunque oggetto di una valutazione propedeutica alla delega delle funzioni attribuibili agli Organismi intermedi. Tale delega potrà variare in seguito agli esiti delle singole valutazioni della capacità amministrativa necessaria a garantire un approccio integrato fra le azioni finanziate/attuate a livello nazionale e regionale e a livello municipale, evitando la moltiplicazione di strutture gestionali all'interno delle singole amministrazioni.

I Comuni titolari di tali responsabilità saranno, pertanto, chiamati a dotarsi di una struttura organizzativa, che dovrà essere espressamente individuata dal Sindaco, e di risorse umane e tecniche idonee allo svolgimento dei compiti assegnati, nel pieno rispetto dei Regolamenti comunitari. L'individuazione e, se necessario, il rafforzamento degli uffici preposti dell'Amministrazione comunale, costituiranno una condizione di avvio effettivo del Programma nelle singole città.

A tali fini, il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) dell'Autorità di Gestione potrà interessare, nella misura opportuna, anche le Amministrazioni comunali coinvolte nell'attuazione.

Nella definizione della struttura organizzativa i Comuni, inoltre, dovranno definire le responsabilità in ordine al coordinamento del sistema di attuazione, al monitoraggio, alla gestione finanziaria, all'integrazione della componente ambientale in tutte le fasi di implementazione del Programma (referenti ambientali locali), ai rapporti di partenariato, alle attività di controllo e alle attività necessarie alla realizzazione dei servizi e delle opere previste. Nello svolgimento delle attività di pertinenza, l'ufficio delegato per lo svolgimento delle funzioni di Autorità urbana è tenuto a raccordarsi con le strutture comunali competenti per materia, che potranno essere eventualmente individuate come responsabili e soggetti attuatori di specifiche linee di attività.

Per l'intero ciclo di vita del Programma, è incentivato e promosso lo scambio di esperienze tra le Città Metropolitane coinvolte. A tal fine l'Autorità di Gestione promuove le attività di Gruppi di lavoro orizzontali da individuare su tematiche di alto valore aggiunto e gruppi di Azioni integrate di elevata complessità progettuale (ad es. smart city, contrasto alla marginalità estrema e comunità Rom) per contribuire alla soluzione di problemi progettuali e attuativi di carattere comune e permettere la diffusione delle migliori pratiche, valorizzando le conoscenze acquisite da alcune Città negli anni precedenti attraverso l'adozione di metodi innovativi, standard tecnici ed altre modalità per ottenere economie di scala.

Le Autorità urbane sono responsabili delle attività di confronto pubblico e consultazione con il **partenariato istituzionale e socio-economico a livello territoriale**, sia ai fini dell'individuazione degli interventi e della loro trasparente motivazione, anche in relazione a eventuali ipotesi alternative proposte dal partenariato o alla costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale, sia in relazione alle attività di progettazione tecnica e operativa di singoli interventi, in particolare per quanto riguarda l'integrazione delle considerazioni legate allo sviluppo sostenibile e la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli utilizzatori finali e dei soggetti incaricati della gestione dei servizi da innescare attraverso il Programma. A tal fine, a partire dal mese di settembre 2014 e secondo modalità e tempi concordati con l'Autorità di Gestione, ciascuna città è stata chiamata a prevedere momenti di confronto pubblico e consultazione.

L'Autorità di Gestione, inoltre, promuove momenti di **raccordo tra le iniziative di confronto partenariale territoriale e le attività di consultazione e valutazione** previste dai Regolamenti europei, per capitalizzare le funzioni qualificanti della valutazione ex ante e della valutazione ambientale strategica del Programma e assicurare il pieno rispetto del Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei (cfr. C(2013) 9651 del 7 gennaio 2014).

Infine, con il sostegno dell'Autorità di Gestione del PON, l'Autorità urbana è chiamata nel corso dell'attuazione ad attivare una **piattaforma territoriale di coordinamento e scambio di informazioni** tra l'Amministrazione comunale e i numerosi altri soggetti pubblici e privati responsabili di investimenti con i fondi strutturali europei o altre fonti di finanziamento operanti nel territorio urbano di riferimento (oltre alla Regione, ad es. università, grandi imprese, autorità portuali, associazioni di rappresentanza).

Ciò premesso, con riferimento al PON Metro previsto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, ma soprattutto alle ulteriori ampie opportunità offerte dai Fondi SIE ed anche alla luce delle funzioni di coordinamento dello sviluppo socio-economico assegnate al nuovo ente metropolitano dalla Legge Delrio, ed alle pregnanti esigenze e criticità rilevate ampiamente a livello territoriale, pare opportuno la creazione di un nuovo soggetto di rango metropolitano per lo sviluppo locale partecipativo in grado di:

- **assistere gli enti pubblici territoriali nel nuovo quadro di riordino delle funzioni** previsto dalla normativa con riferimento specifico ai processi di sviluppo socio-economico;

- **assistere gli enti pubblici territoriali nei processi di pianificazione strategica e nel successivo sviluppo progettuale nel quadro della Strategia Europa 2020;**

- **assistere gli enti pubblici territoriali nel coordinamento dei fondi SIE e del PON METRO in particolare anche attraverso:**

 - la definizione di misure programmatiche ed investimenti in grado di rispondere ai bisogni territoriali e contestualmente indirizzate secondo logiche di “geografie funzionali” definite nell’ambito del Piano Strategico Metropolitano;

 - lo sviluppo di programmi attuativi del Piano Strategico Metropolitano a valere sull’intero QSC ed in attuazione della Strategia Europa 2020 anche assicurando una pianificazione integrata ed un processo di sviluppo dei programmi nell’ambito della politica di coesione e di quella dello sviluppo rurale e prevedendo l’utilizzo di programmi che combinino Fondi differenti;

- **colmare l’esigenza di creare una struttura di coordinamento della programmazione della città metropolitana, anche quale organismo intermedio**, in grado di mantenere uno stretto collegamento sia con le autorità di gestione sia con il sistema dei beneficiari, sia nell’ottica più ampia del Codice di condotta europeo sul partenariato. Tale organismo, inoltre, dovrebbe essere affiancato da una struttura tecnica in grado di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio metropolitano e di supportare tecnicamente gli attori locali nel corretto utilizzo dei fondi SIE ed anche con riferimento alle funzioni strategiche per lo sviluppo assegnate dalla Legge n. 56/2014 al nuovo ente metropolitano, che non pare possibile espletare attraverso le attuali strutture provinciali e comunali.

- **Collaborare all’implementazione della Politica di Coesione a livello locale** quale strumento per saldare il gap di sviluppo ed i dualismi del Paese come anche sollecitato dalla Commissione Europa nel suo Position Paper⁴⁶.

- **Contribuire a mobilitare, specie per i programmi di sviluppo urbano sostenibile, le risorse economiche**, oltre che per la realizzazione degli interventi, anche per lo sviluppo di progettualità, la progettazione esecutiva e l’assistenza tecnica.

- **Contribuire allo snellimento e l’automatizzazione delle procedure di accesso, pagamento, controllo e monitoraggio dei finanziamenti**

- **Contribuire al ruolo di promozione di attività economiche e imprenditoriali assegnato alla città metropolitana** ed all’indirizzo e soluzione delle problematiche connesse ad insediamenti e localizzazioni produttive, alla soluzione di crisi industriali, che tenga insieme l’opportunità di investimenti produttivi, la riconversione di siti produttivi, problematiche ambientali, risistemazione dello spazio urbano, creazione di nuove opportunità d’impresa e lavoro, **nell’ottica della Smart City e della Smart Area**.

- Con riferimento alla politica di Coesione per lo sviluppo Urbano sostenibile delegata direttamente alle città metropolitane **contribuire allo sviluppo di una “cabina di regia” per l’attivazione di strumenti di progettazione integrata** che possano essere usati per l’implementazione di strategie territoriali integrate attraverso l’intero quadro delle opportunità finanziarie – si veda la precedente matrice sulle opportunità di finanziamento – valorizzando l’effetto leva delle politiche pubbliche in termini di attivazione delle risorse finanziarie private e, ricorrendo agli strumenti di programmazione, identificati nei contratti di partenariato e nei programmi operativi, realizzando una opportuna governance pubblico-privata delle iniziative per affrontare la complessità

⁴⁶ “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020

delle sfide future ed **in grado di collegare le questioni dei valori e dell'etica alla promozione dello sviluppo e della mobilità sociale, del lavoro, della mancanza di risorse economiche.**

- Contribuire all'empowerment del capitale sociale, che non si limita a istruzione e formazione, ma comprende anche le capacità relazionali e passa da politiche che coniugano approcci basati contestualmente sul territorio e sulle persone da realizzare anche attraverso azioni di capacity building ed empowerment dei partenariati territoriali.

- Contribuire alla costruzione di una nuova governance multilivello per migliorare la connettività territoriale e la cooperazione tra le città italiane ed europee, in linea con l'Agenda territoriale 2020 dell'Unione Europea.

Tale modello organizzativo consentirebbe altresì di supportare la programmazione di una dinamica di sviluppo sostenibile del territorio, attivando un piano di investimenti da realizzare anche attraverso i Fondi del Quadro Strategico Comune articolando così una risposta alle difficoltà di programmazione e di progettazione oggi presenti sul territorio, anche e soprattutto a livello regionale.

Il modello di CLLD per lo sviluppo socio-economico metropolitano

Nella strutturazione del modello di CLLD metropolitano occorre considerare che i partenariati e le strategie di sviluppo locale saranno inevitabilmente plasmate dall'architettura delle opportunità di finanziamento dell'UE, il messaggio principale per gli attori locali è che le strategie devono essere determinate dalle esigenze locali. Le strategie non devono ridursi a semplici elenchi di progetti che possono essere finanziati nell'ambito dei principali meccanismi finanziari. Esse devono basarsi su "ciò che la comunità vuole cambiare" e "sull'obiettivo che si prefigge di raggiungere per l'anno X". Invece di limitarsi ad adattarsi a formule imposte dall'alto, i partenariati locali devono sviluppare forme di coordinamento più adatte alle loro circostanze e agli obiettivi delle loro strategie. Il coordinamento tra i fondi a livello locale può aver luogo nel contesto dello sviluppo delle strategie, dell'organizzazione del partenariato, della definizione dell'area e delle verifiche di gestione.

Inoltre, quando i partenariati locali diventano responsabili di azioni normalmente finanziate da molti fondi diversi, sono più capaci di garantire la coerenza tra le politiche principali che influiscono sullo sviluppo locale. Per esempio possono garantire che le decisioni sulle infrastrutture su piccola scala (finanziate per esempio dal FESR) siano coerenti con gli sforzi per creare posti di lavoro nel settore alimentare (finanziate per esempio dal FEASR).

Alla luce di tali osservazioni, uno dei principali ostacoli a un migliore coordinamento tra i fondi è dovuto all'opposizione dei soggetti interessati esistenti e al loro timore di perdere potere, influenza, risorse e in ultima analisi il posto di lavoro in seguito alla riorganizzazione. Di conseguenza essi resistono a qualsiasi cambiamento o interferenza nei propri "domini". La difesa dei propri interessi particolari si unisce spesso a una reale preoccupazione che le priorità e i valori principali della propria organizzazione risulteranno diluiti a causa dell'integrazione con altri organismi. Questi timori si fanno sentire a tutti i livelli, da quello dell'UE a quello degli organismi nazionali e regionali e, ovviamente, sono presenti a livello locale.

Il superamento, da parte dei soggetti interessati costituiti, della difesa dei loro interessi particolari e dei loro legittimi timori relativi alla possibilità che i loro obiettivi principali vengano diluiti rappresenta un compito estremamente delicato che dev'essere affrontato con sensibilità per evitare divisioni nella comunità. È importante riconoscere quindi che un migliore coordinamento non comporta necessariamente fusioni o tagli alle risorse materiali e umane. Vi è una serie di approcci alternativi che può portare a soluzioni favorevoli per entrambe le parti (organizzazioni locali e soggetti interessati) per quanto concerne una più efficace divisione di compiti e responsabilità. Alcune delle principali possibilità organizzative per migliorare il coordinamento dei fondi sono illustrate di seguito.

Integrazione in una struttura giuridica comune

Molti partenariati locali finanziati da LEADER o dall'asse 4 del FEP hanno adottato la forma di entità giuridica indipendente. La forma più comune è quella di un'associazione senza fini di lucro, ma ci sono anche esempi di fondazioni

e aziende pubbliche o altre forme di società di servizi senza fini di lucro. Indipendentemente dalla forma giuridica, il principio di questo approccio è che un'entità - solitamente già costituita - assume la responsabilità di elaborare e attuare una strategia finanziata da un altro fondo.

Come si è già detto, circa il 40% delle strategie locali finanziate dall'asse 4 del FEP sono state elaborate e adesso sono gestite da partenariati che originariamente hanno cominciato la propria attività come gruppi di azione locale LEADER. Adesso però anche i gruppi di azione locale pesca possono guidare le azioni finanziate da FSE, FESR e FEASR.

Anche i partenariati esistenti, diversi dai GAL e dai FLAG, finanziati dal FSE o dal FESR possono fare altrettanto, purché rispettino i principi dei gruppi di azione locale CLLD. In tutti questi casi il modo migliore per garantire che i valori e gli obiettivi fondamentali di ciascun fondo siano rispettati è che sottocomitati distinti siano responsabili delle varie parti della strategia e della selezione del progetto.

Integrazione in un organismo responsabile comune

In alcuni paesi e alcune regioni il palcoscenico è già "affollato", date le molte organizzazioni e agenzie esistenti che operano a livello locale. In questi casi la creazione di un'altra entità giuridica può essere controproducente ed essere fonte di conflitti. In altri paesi, le organizzazioni della società civile non hanno l'esperienza né la capacità di gestire una strategia di sviluppo locale autonomamente. In entrambi i casi, una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare un'organizzazione locale già esistente ed esperta - solitamente un comune o un ente pubblico - come organismo responsabile. L'organismo responsabile assume l'intera responsabilità dell'amministrazione, della gestione e del controllo finanziario della strategia ma ne delega l'elaborazione e l'attuazione (per esempio la selezione del progetto) a un partenariato o a un comitato di selezione che rispetti le norme CLLD.

In entrambi i casi - integrazione in una struttura giuridica comune oppure ricorso a un organismo responsabile - è essenziale che coloro che si trovano a guidare ciascuna componente della strategia e a selezionare i progetti rispecchino effettivamente gli interessi della comunità locale affinché quella parte specifica della strategia non perda di mordente. Come si è detto, a tal fine è possibile ricorrere a sub-partenariati separati o comitati per la selezione dei progetti.

Quando si ricorra a un organismo pubblico responsabile, l'amministrazione finanziaria e il controllo non devono innescare una situazione per cui gli interessi del settore pubblico egemonizzino la strategia o il partenariato.

Altre forme di coordinamento organizzativo

La gestione di diversi fondi UE da parte di un'unica organizzazione ombrello - un'entità giuridica separata o un organismo responsabile comune - è la forma di coordinamento più completa e sicura. Esistono tuttavia molte altre forme di coordinamento che non comportano questo tipo di fusione organizzativa. In linea di principio è possibile che diverse organizzazioni locali concordino una strategia complessiva con differenti assi specifici (in termini tematici o di gruppi di destinatari), grazie al sostegno di fondi diversi, delegando poi la gestione quotidiana e il processo decisionale di ciascun asse a partenariati separati. Anche in questo caso però i partenariati devono dimostrare non soltanto l'assenza di doppiioni ma anche l'integrazione reciproca delle diverse componenti. A tal fine si può utilizzare uno dei seguenti metodi:

- Formalmente i rappresentanti di ciascuna organizzazione possono far parte dei comitati di gestione e degli organismi decisionali delle altre organizzazioni
- Possono tenere periodicamente riunioni di coordinamento tecnico e strategico
- Possono concordare criteri, procedure e sistemi di segnalazione per i progetti
- Possono condividere il personale addetto alla proiezione e il sostegno al progetto
- Possono condividere sistemi e personale finanziario e amministrativo
- Possono condividere le sedi.

Il modello di organismo (CLLD) proposto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria

Alla luce delle considerazioni evidenziate, la proposta di organismo per la gestione della strategia di sviluppo proposta e denominata Reggio Smart 2020 è caratterizzata come una super agenzia di sviluppo nella forma dell'Associazione o del Consorzio tra i principali stakeholder della provincia di Reggio Calabria con almeno il 50% delle quote da affidare ai privati secondo quanto previsto dalle regole sui CLLD dell'UE capace altresì di incorporare e valorizzare i soggetti già attivi sul territorio (GAL, FLAG, Agenzie di sviluppo locale, ecc.).

Il nuovo organismo sviluppa la propria azione su due livelli:

- un livello strategico
- un livello operativo.

A livello strategico è prevista l'implementazione di una cabina di regia rappresentata dai delegati dei partner (Enti pubblici e privati) con il compito di elaborare il piano di azione metropolitano e promuovere la concertazione/partecipazione a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale e comunitario).

A livello operativo prevede una struttura tecnico-amministrativa in grado di erogare le seguenti attività e servizi:

- informazione e assistenza agli stakeholder
- studi e analisi territoriali
- pianificazione strategica e programmazione
- progettazione: pubblica, privata e PPP
- gestione dei programmi e dei progetti
- gestione dei progetti/appalti pubblici: SUAP
- monitoraggio e reporting
- rendicontazione
- servizi alle imprese
- marketing territoriale
- sportello unico attività produttive
- rapporti con il sistema del credito, supporto creditizio ed accesso al credito.

Per il finanziamento dell'avvio delle strutture e delle attività, contribuiscono in prima istanza i partner associati, a regime il meccanismo di finanziamento e pre-finanziamento viene garantito da logiche di programma-progetto, ma anche mediante sistemi di ingegneria finanziaria per ridurre i problemi di flussi di cassa, processi decisionali rapidi, piani di piccoli progetti e regimi quadro.

Conclusioni

Costruire la Città Metropolitana di Reggio Calabria, implica una politica nuova di sviluppo che dia contenuti e sostanza al processo di realizzazione del nuovo ente, in parallelo al percorso di riforma del quadro istituzionale e di attuazione normativa, capace di guidare ed indirizzare processi complessi che implicano altrettante sfide, tra cui:

- un governo sopra comunale costruito consensualmente e gradualmente sui problemi reali, un processo “dal basso che avvenga all’interno di una visione strategica e di sviluppo territoriale in grado di garantire processi virtuosi e progressivi di “contaminazione”, in una logica di sostenibilità, all’interno degli spazi nazionali e, per il tramite di aree “cerniera”, quale potenzialmente quella dello Stretto, verso gli altri paesi dell’Unione e del bacino del Mediterraneo, a sostegno della costruzione delle “prossimità” territoriali e della coesione.
- La nuova domanda di qualità dello spazio urbano che sempre più va configurandosi come l’indicatore maggiormente significativo dello stato di disagio sociale e delle crescenti differenziazioni all’interno dei tessuti urbani⁴⁷ e la necessità di sviluppare nuovi e diversi legami fra zone urbane e zone rurali, anche in termini di tutela delle aree agricole periurbane.
- L’innovazione (nuova conoscenza ma anche “apertura al nuovo”) quale fattore primario di sviluppo, assieme di crescita e inclusione sociale. Un territorio deve puntare alla propria crescita economica attraverso la piena e sostenibile valorizzazione delle proprie potenzialità e prendendo in considerazione i bisogni di tutti i cittadini a cui, con riferimento a molteplici aspetti della propria vita (oltre e prima del reddito, la salute, il senso di sicurezza, l’istruzione, la qualità delle relazioni con gli altri, la qualità dell’ambiente, ecc.), deve esser garantito il raggiungimento e il superamento dei livelli socialmente accettabili e ambientalmente sostenibili.
- Il passaggio da una società caratterizzata dalla scarsa mobilità di capitale, lavoro, culture, ad una società contrassegnata dalla fluidità dei ruoli, dalla mobilità geografica di persone, imprese e dalla velocità delle comunicazioni. Questo impone politiche dei luoghi che diano a tutti la libertà sostanziale di decidere se restare o muoversi.
- L’Urbanistica della sicurezza. Necessità della messa in sicurezza (di tipo tecnico edilizio) del patrimonio immobiliare e della manutenzione e gestione strategica dell’intero processo di recupero e rinnovamento del patrimonio edilizio, per la riduzione dei rischi sismico, idrogeologico, idraulico e climatico. La sfida principale che si presenta per la politica delle città è determinata dalla necessità di promuovere una inversione di tendenza del rapporto espansione/riqualificazione. Necessità molto spesso denunciata, ma che ha stentato ad affermarsi nei fatti concreti. Perché questo possa avvenire, è necessario rendere vantaggioso, per gli addetti ai lavori (costruttori e gli altri operatori del settore) e per i cittadini investire, anche con vantaggi finanziari, sulle politiche di mantenimento e miglioramento della città costruita, piuttosto che sulla realizzazione di nuove edificazioni. Non vi è dubbio che il sostegno alle politiche di riqualificazione e di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente abbia contribuito ad incrementare il valore degli immobili assicurando anche economie di gestione.
- Il fenomeno della dispersione insediativa, la conseguente caratterizzazione di alcuni modelli insediativi (la città diffusa, la città lineare della costa), il consumo di suolo quali fattori che pongono problemi reali sia sul piano dell’antropizzazione (consumo di territorio e sicurezza sociale) sia su quello dei costi (ricadute sui bilanci della collettività nel rapporto tra mobilità privata e mobilità pubblica).
- La città multietnica, le marginalità urbane, le dinamiche di immigrazione costantemente presenti e di difficile gestione politica, le opportunità non colte della società multietnica, quali elementi di mixité sociale e funzionale.

⁴⁷ Nei fondi coperti dal CPR ogni programma riceve un prefinanziamento dalla Commissione, seguito da pagamenti intermedi basati sulle dichiarazioni di spesa e integrati dal pagamento finale. Gli Stati membri possono decidere di sfruttare la flessibilità offerta da questi pagamenti di prefinanziamento per esempio per effettuare anticipi di pagamento con fondi nazionali, in modo da coprire i costi di gestione dei Gruppi di azione metropolitana che realizzano strategie di CLLD. In particolare, gli anticipi fino al 50% del sostegno pubblico, connessi ai costi di gestione e di animazione, sono esplicitamente previsti dal regolamento del FEASR78 e da quello del FEAMP79. Il regolamento del FEASR consente ai beneficiari del sostegno agli investimenti di chiedere il versamento di un anticipo (si veda Articolo 42, paragrafo 2, del FEASR, Articolo 62, paragrafo 2, del FEAMP, Articolo 45, paragrafo 4, del FEASR). Per chiedere l’anticipo di pagamento, i GAL e i beneficiari potrebbero dover offrire una forma adeguata di garanzia.

Qualità dello spazio e partecipazione sono due aspetti decisivi della diffusione dello sviluppo. Altro tema fondamentale, da troppo tempo trascurato e sicuramente non marginale, è quello delle politiche dell’edilizia sociale.

Su tali sfide, sulla questione della città metropolitana e la ri-funzionalizzazione del territorio, Confindustria ed ANCE Reggio Calabria possono e devono dire la propria, candidandosi in toto a svolgere le funzioni di guida ed indirizzo che la comunità imprenditoriale chiede a gran voce, per riavviare su basi nuove i processi di sviluppo civile di cui i cittadini abbisognano, dando voce e risposte alle specificità del territorio ed alle istanze di rappresentanza deluse da anni di malgoverno se non addirittura malversazione.

La città metropolitana, allora, può essere anche l'occasione per attivare un dialogo ampio e reale sui territori e con i cittadini, attivando tutte le risorse a disposizione e decidendo in base all'interesse prioritario di dover dare risposte, in primis, ai più deboli, a partire dai bisogni primari e dai servizi essenziali, dal lavoro e dallo sviluppo per una vita dignitosa e libera dalla miseria, dalle reti criminali e dall'emigrazione, attivando anche a livello locale modelli di equa distribuzione della ricchezza e delle opportunità, per la giustizia sociale, per un nuovo modello di welfare che non può che finanziarsi attraverso la crescita sostenibile del sistema economico, per una lotta vera all'economia occulta che drena le risorse indispensabili per l'equità, la crescita economica diffusa e lo sviluppo civile e morale della società.

In tale prospettiva occorre focalizzare l'attenzione sui contenuti propriamente politici del nuovo ente e sulle caratteristiche istitutive che questo dovrà avere – a cominciare dalla definizione dello statuto e del piano strategico metropolitano - nonché sul modello organizzativo ed attuativo che il territorio della provincia di Reggio Calabria dovrà darsi quale città metropolitana per rappresentare adeguatamente il sistema delle autonomie locali, dei territori e puntando a saldare la comunità provinciale sia in termini di identità e coscienza collettiva che certamente dispiegando un modello di sviluppo efficace e di gestione efficiente che i nostri territori, il nostro sistema imprenditoriale ed i nostri concittadini non possono più attendere.

